Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it
http://bibliotecaestense.beniculturali.it

alfa.p.6.4

CORNAZZANO, ANTONIO

De excellentium virorum principibus ab origine mundi per aetates (in italiano, terza rima)

Ms., 15. sec.

-R. BIBLIOTECA- -ESTENSE · DI-
P
6
4
-MODENA-
(Ital. 101)

DIVO·BORSIO·ESTEN·MV·AC·RE·DV·
DE·EXCELLENTVM·VIRORVM·PRI
CIPIBVS·AB·ORIGINE·MVNDI·P
ETATES·ANTONII·CORNAZANI·
PLACENTINI· MATERNA·LINGVA·
LIBER·INCIPIT·

RIncipe excelso e glo
rioso Borso
Re di iustitia: cui for
tuna irata
Mai non pieghò dal suo
natural corso
Si come alla marina t
ogni acqua nata
discende & essa in suo diffusa meta
per lor non cresce piu chella sia usata
Cosi si driça a te ciaschun poeta
come a termine sacro di quei rai
che sparge al mondo ogni gentil pianeta
Ma non puo alcun di noi ne potra mai
cantando augumentar le tue uirtute
chel soggiecto ogni stil unice dassai

DIVO
BORSIO

B.E.

Questo pensier mei uersi et rime mute
molto paurose ha facte in mouer pede
angil tuo aspecto doue sian leguite
Che chi le stelle numerar si crede
allopra indarno saffatica e suda
ne dir lharena in sōma si concede
Equal uista e che piu nel sol si chiuda
e miril corpo suo per dir qual sia
quella men uede la uerita nuda
Ese pur professor di poesia
e: che di te Signor scriuer presume
come di cosa chempossibil fia
Tolgha limpresa quello a cui fa lume
apol col raggio: e chi con boccha piena
gustata ha londa del pegaseo fiume
Per me seccha e quella abbondante uena
e bebi di quel fonte il bel thesauro
ponendo i labri sulla riua apena
Ne uerdeggia in mio honor foglia di lauro
uo col crin come sottel sole ardente
dalga marina cincto inculto mauro
Epiu sbigottita e mia audacemente
pensando a tal chen la tua corte uiue
del qual miracol q fra noi si sente

Tito de ſtroçi hai tu che di te ſcriue
chio ho Fenice per tuchi i mie uerſi
cognominato di toſchane riue
Ma per che di ſtatura dui diuerſi
meglio parono preſſo e piu ſplendore
moſtran col rame gli metalli terſi
Per queſto concedendomel Signore
ançi te col mio ſtile humile e piano
cantaro preſſo lui per farti honore
Principe donche a me rendite humano
che ben chabſente ſia col corpo ſtato
mai non ti fui collammo lontano
Forſe per me ſara uerſo cantato
qual per che ſempre ĩ tua gloria mi fondo
hauerlo udito anchor ti ſara grato
Qui coltol fior de gliommi del mondo
fin dal principio ſuo moſtraro chiaro
eſſer te dio et non terreſtre pondo
E per che forſe allanimo tuo amaro
tal dicto fia et uorai al parlar mio
col conturbato ciglio far riparo:
Pregho Signor chel canto acui mmuno
non mintẽrõpi ma che tapparecchie
udir per che tho nominato dio

Chiude la bocca et solo apre lurecchie

Capitulo primo de la creatione delhomo

Lorigine delhuomo assai cercata
da philosophi antichi anco è indecisa
e pur certo è che fu cosa creata
Nessun di quei dō ha per una guisa
chalcun dhumore alcun di calor crede
nascendol mondo tal materia elisa
Noi seghuendo le parti della fede
daltro che prometheo facto el credimo
gratia et non furto lanima gli diede
Creato lunmuerso comno fumo
terra aere acqua el ciel con quanto el sēra
fra gliammanti anchor manchaua el primo
Quando idio sulla faccia della terra
signo sua propria Imagine col dito
qual chiamo Adam sel genesi non erra

VITA DADAM

Comandato leuar tutto stordito
tremō el dipinto corpo entro la polue
poi dandogli dio man fu in pie salito
Ghiacchi dintorno rimirando uolue
maramigliato delle cose belle
e co soi piei dal creator si solue

Dellorientе un le ſecretе celle
un loco e ſi gentil che paradiſo
per ſue delicie a noi par che ſappelle
Arbor deterna uita meſſo e fiſo
un mur di foco infino al cielo el cerchia
el qual per pioggia mai non fu conquiſo
Frondoſa ſelua ibei rami coperchia
odorifera tanto et coſi amena
chogni excelſo penſier col uer ſuperchia
Riui gli ſon di chriſtallina uena
al ſuon ducelli el uago aer rimbomba
di fior e fruchi ogni ſuo piaggia e piena
Qui lhomo netto quanto alba colomba
facto fu cittadin colla conſorte
che gli fu duce alla tartarea tomba
Che debbo io dir di ſua patente morte
comel fallace dragho gli mordeſſe
onde ſcacciolli idio fuor delle porte
Le noſtre pene origine ſi ſpeſſe
hebbero allhora et p la colpa propia
uiuere Adam del ſuo ſudor ſi meſſe
Abondantia di mal di requie inopia
e la ſpeme del ciel tutta fu perſa
delladito a pluton facta piu copia

Fra primi frati fu uoglia diuersa
el cuor prompto al peccar la man sequace
e nostra stirpe poi ne fu somersa
Dio disse lhuomo hauer facto mi spiace
e con tal dir le catharathe aperte
piobbe quaranta di londa uorace
Le genti poco del notare experte
stetter co pesci e tutte allhora furo
le cose al mondo sotto un mar couerte

.DIVVS·BORSIVS.

Principe excelso a te närar non curo
la fabula di pyrrha o del marito
chel seme human rifen di saxo duro

.VI·DI·NOE

A nostra stirpe piu santo huomo aito
die fabricando una natatil stança
scielte le specie comel fu amonito
E dio cio uolse a fin di tal sperança
che christo e tu nascesti ancora al mõdo
che sete entrambi quanto ben ghauança
Quelle nostre alme ha tratte dal profundo
tu a nostri corpi la lustricia insegni
quanto la terra gira intorno al tondo
Proprio fra noi o quello officio regni
che christo in cielo e po in terra quiui
fanti immortale i tuoi costumi degni

Quel del ciel dio e tu del mondo vitti
ondio ringratio i fatti e la natura
che mhan creato a gli tuoi tempi diui
Sotto te corre laurea etate pura
ben la luce Signor che tu nasciesti
e da sacrar per fin chel mondo dura
Ma mentre cha laudarti mdugio in questi
uersi el diluuio sotto ipiei mi cresce
lassar ti uoglio tu perdon mi presti
Tuttol mondo in un pelago si mesce
cantaro tue laudi ancho acconciamente
pur che coglialtri non diuenti pesce
Ve larca di noe per mar battente
sussesa si chel ciel col colmo toccha
e la diuina merce ha in lei uiuente
Quel sopra ogni citta castello e roccha
nauico primo el ciel tocchò con mano
ne delle stelle fe noticia a bocchà
Era in quel tempo dammo uilano
col periglio dellalma hauer diuitia
e cerchare oro col uento meçano
Ma seghuir pace & mantenir iustitia
come tu fai Signor questo un grado era
di gire al cielo alla gente patritia

Hor gia di giouc assai la mente fiera
mitigata el gran mar uenia manchando
& commcio del sol splender la spera
Allbora ogni elemento uscì di bando
la terra sascaugbo larcba ristette
punitol mondo dognato nefando
La terra albora al cielo apto dette
per esca delle fiere i corpi spenti
sol da celesti & bumide saette
Ne Noe senca lagrime dolenti
unde quei tali e del fin pregbi fece
cbe uuer gli dolea sençaltre genti
Delle nation latine arabe e grece
bauea lumpero & nol stimaua un grosso
cio grido uerso el ciel uolte ben deece
Qual crudo cuor quel dir non bauria mosso
dio uscì per parlargli et doglia el temne
ueduti i morti del uorace fosso
Di sua crudeça allui pietate uenne
e spesso al gran fetor le nari cbiuse
poi sicur disse ua colle tue penne
El mondo piu per buom cbi mi saccuse
non disfaro albor quello uscì dellarcba
& a suoi logbi ogni animal diffuse

Per meço uſpeſſi morti el uecchio uarcha
e titubando ua col tremul pede
proprio come homo cõquaſſato in barcha
Del gran paſſato mare el fondo uede
e tutti i peſci ſuoi ſimili a lui
e piagne per pieta della gran cede
Queſto fu laltro creator di nui
et quaſi ſi puo dir ſicondo dio
un ne fe cento & mille ne fen dui
Non forniro ſi preſto un uerſo mio
a chi penſi ueder naſcer brigata
qual dhomun preſto el morroo ſi formo
Aſſai per conuertir dalle peccata
gli giouim Noe predico poi
quanto eſſer die di dio lira preçata
A figli & a figliol de figli ſuoi
narraua el mondo uolto in uno abiſſo
terra aer aqua nomina che uoi
Larcha diſegna che gli fu comiſſo
fabricare e del cielo i ſegni canta
come in lei unde un mobile & un fiſſo
Del corruo chel mando poco ſi uanta
per la ſua gola & con memoria intenſa
narra ogni ben della colomba ſanta

R. BIBLIOTECA
ESTENSE
DI MODENA

Quanti anni poi alla uanita ĩmensa
del mondo lui signoreggiasse dice
per metter piu terrore a chi gli pensa
E che dece glinsegna et ch non lice

Capitulo secondo del li
bro primo

DIVVS BORSI

V· DI·NEMBROTH·

NOn perciò per suo dir la mente nostra
mancho dalteça mai angi fu tale
chardi far guëra alle stellate chiostra
Signor uni greco qui ti diria quale
larmi co gioue de giganti furo
ma da Nembroth incomincio quel male
Questo fu il primo a far terra di muro
el primo ricchо el primo auctor di caccia
magne fiere affrontar prompto e sicuro
Ogni fiducia hauea nelle sue braccia
non come tu Signor col can sughuso
o col falcon nel ciel seghuia la traccia
Ma io pui in tal piacer lodo uostro uso
che instincto ad esso ui conduce come
piu degno esser nel ciel che star qua giuso
Adonche questo tutte cose dome
assalta gioue & una terra fonda
che bibia chiama Nimue p nome

R. BIBLIOTECA
ESTENSE
DI MODENA

Nel meço dessa fa una torre tonda
di cui la cima uol che braccia sei
nel ciel stellato al suo fumr sasconda
Molti garçon non men supbi & rei
uenerlo ad aitar promesso alloro
parte del regno de gli eterni dei
Poi che bitume e petre apparechioro
tanti gli fuoron mastri in pochi mesi
passo le nube lhorrido lauoro
Allhor che dio gli lor pensieri intesi
del ciel dismonta sorridendo seco
di quei chauean con ciancie i dei gia pśi
Nesun gli fulmino nesun fe cieco
ma si le lingue gli confuse presto
che lun parlo todescho & laltro greco
¶F acto si di uendetta un modo honesto
lor conche piene di creta e quadrelli
col pie gli uersa & se ne ua con questo
Rimasi intorno allopra i bon fratelli
quando un dimanda petre o laltro malta
el manual gli da squadre e martelli
Allhor sabbandono lopra tanto alta
che per tal confusion babel fu dicta
e suo nome mdi Babiloma exalta

DIVA ANGELA.

Data da gioue qui questa sconfiçta
lnfirmita trouo per noi domare
et fu piu albuom leta breue prescripta
Poi che speranca di signoreggiare
a quei del ciel si tolse al seme humano
di pensier perigliosi si fe un mare
L homo e prestante & animal sourano
per che prestante causa esser gli diede
gran cor non serue collanimo sano
Che chi dio comun padre a tutti crede
e la sua imago in noi tutta una mira
in seruir altri poi mancha di fede
Col cuore almen ciaschuno a regnar tira
come fu sempre & fra noi nacquer larme
per auaricia assai piu che per ira
Ultimi hor dee qual per finir mio carme
e piu breue camin dritto a castaglia
e uenghi una di uoi la scorta a farme
Quello angel che mi die tanta battaglia
mi presti qui le stelle del bel uiso
e del suo lume in questo mar mi uaglia
I son dal porto gia mosso e diuiso
e la mia uela ha uento apto al camino
amore e in poppa della naue assiso

Il mentor darmi el primo homo fu Nino
re degliassiriam e fece guerra
ad ogm popol che gliera uicino
Et ei ficondo alcun fondo la terra
di Nmme poi unfe mfino egipto
quanto lambito dafia mtorno ferra
La turba groffa chel muro per drutto
dando nellarmi el fol la unfta perfe
el ferro m coffe a uncer gli fu ficto
Allor camelli e fiere altre diuerfe
fi domon per portar foma e tributo
al uincitor charmato fi gliofferfe
Larabe trifto el bel campo metuto
gli die foi fructi & lindo experto maftro
doro cauar gli fe aureo faluto
Di Signor in Signor di caftro in caftro
cofi uincendo nel concorfo uctfe
el gran de bactrian Re ceroaftro
Queffo fu lhomo primo chc fi mife
per força di parole ufpirti afcofti
far dar rifponfo per diuerfe guife
Corpi morti ful feretro poffi
rifurger fece e da lor fepultura
gheran fcoperte le trame degliofti

Egli insegno con quelle sue fattura
a quei darchadia in lupo trasformarsi
ne sacrificij della notte oscura
Equanto da medea soleua farsi
e da Circe & loro incanti & herbe
si puo di tutto allui la colpa darsi .
Questarte fra le genti aspre e superbe
al sacro moise nocq̃ & nella lege
per porli fu confusioni acerbe
Mentre che disrael el popol rege
glinimici magi del Re Faraone
per confonder & lui loptimo grege
Getton tre cheran giu tutti un bastone
e facto dincantare el lor costume
ciaschun per se risalse in un draghone

V. DI MOISES

CHor la uita di lui che fu un tal lume
tessero / cominciando a quella cesta
douel fu ascosto fra lherba del fiume
La turba de ludei fu gia si infesta
a Faraone / chel comando un giorno
nel nilo a tutti quei farsi la festa
Moise fanciullino era si adorno
che chi per anegarlo el prese insorte
uinno el celo fra lherba al fiume intorno

Di Faraon la figlia un di da corte
andando al fiume aſpaſſo / o per lauarſe
ode quel di lontan che ſterilla forte
Seghuitol ſuono doue udir ghil parſe
trouo el bel figlio entro una caniſtrella
che preſtol cuor di compaſſion ghiarſe
Tenera lei come e cuor di donçella
del bel figlio mamora & lo notriſſe
chel padre anchor non ne ſenti nouella
Crebbe & creſciuto Re fu facto e ſcriſſe
la lege al uulgo hebreo e ſempre mai
fu conſiglier di dio mentre che uiſſe
Dio ſeco a faccia uolte parlo aſſai
la prima fu di Sinai ſul monte
aſcoſto in foco di celeſti rai
Aquel tornando poi ſi uide in fronte
larma trouata per quelli marin
che dan nel ſcudo altrui le falſe ponte
Con quei ſegni honorati e / riuerin
mena e ſequaci ſoi per ſelue e / boſchi
e del mar roſſo p diuerſi lin
Vn di in diſcordia co nimici loſchi
del ciel con man le nube in terra traſſe
e gli ſbatti nel uolto i tempi foſchi

Altri miracol foi guisto e chio passe
per che ognun sallu fragli quali e luno
che sença naue el mar rosso uarcasse
E nel diserto al popol digiuno
cauo di sasso un liquido torrente
e di dolce liquor sattollo ognuno
Chi del mondo Illusore el dice mete

Capitulo terço del libro primo.

.V. DI-IOSVE-

TAnta fidança fu presso quei padri
della gratia di dio che molti poi
di moise seghuun ghiacti lrquadri
Fra quali el bon losue che fu de suoi
piglio gran securta de ghalti dei
e creder cio siam tenuti noi
Doppo moise del qual ne uersi miei
la uita ho posta questo dio mandante
fu facto capo de tutti gliebrei
Et un di cinq̃ Re uerso leuante
assalta posti a Gabaon intorno
cittade amica di sue genti sante
Da ̃capo inteso cio quei si leuorino
e uolti in fuga lui gli da la caccia
e tanto ei seghue che ysima el giorno

Albora uer ſol ciel teſe le braccia
el ſol congiura chi raffren el corſo
fin che uendetta de nemici faccia
Preſto come da quel poſtogli morſo
el ſol ſa reſta e lui ſeghue limpreſa
qual leon Irritato o rabido orſo
Edi quel tanto ſte la lampa accieſa
che mai da poi chel mondo preſe forma
la piu longa giornata non fu inteſa
Per queſto aſſai ſi ſconſolo la torma
di quelle fiere chan la notte accepta
per tenir di lor prede occulta lorma
Deglaſtrologi ſte tutta la ſecta
ſuſpeſa in cielo & a ciaſchun di quelli
la ruina del mondo ſo ſoſpecta
Giunſe loſue fra tanto I ſuoi ribelli
e ſi gli tartaſſo che in quella foce
da paſcerſi trentanni hebber gli uccelli
Vn di quei re nella battaglia e uoce
che ucciſo fu quatro altri in cieche grotte
trouati occulti fe leuare in croce
CFacio cio el ſol camina e uien la notte
altro miracol poco men di queſto
uſo per dare a ſuoi nimici botte

Da mei libri ogni fiume disbonesto
fuga cui cantan gli greci puersi
anima hauer chio fede non gli presto

Efra quei che dogliosi uan dispersi
macho e scripto al qual della figliuola
per cento pianti non darei duo uersi

Ne dui a quello el qual fece una scola
di truffe a ciciglian quella aretusa
che sotto terra al mar se ne ua sola

Hor non attende a fabule mia musa
ma cose uere ondel fiume iordano
uiene in proposto che fara la scusa

Conduto hauea il predicto capitano
su questo fiume i soi per passo hauere
a uincer lasia con armata mano

Ecome uso e di peregrine schiere
fermati el nome del suo Impatore
grido ciaschuno collalte uisere

Vdito cio el iordan tanto un honore
hebbe di iosue el nome chel saperse
el corso sepero nel suo furore

La terra nuda & libera gliofferse
da canto londa ste come mõtaga
egli passo chalcun non gli somerse

Ma se lacqua a chi glientra i piei non bagna
che bisogno lason che fabricassi
p gire in colcho quella naue magna
Se fosser tuoi pensier stati si casti
qual quei di losue furo /o/di moisef
potessi andargli senza homini intrasti
Ma lopra pur che da tuo ingiegno fesse
di uerso /e/degna /e/qui direi tua uita
ma fugli entro hercul che tua fama oppresse
Promesso ho a /quella musa chi maita
sol dire el fior degliomini excellenti
che dogni illustre gliera opra infimta
Donq; dhercul diciam Re de potenti
come nostre alpi trapasso primiero
pur con un campo di fiorite genti
Et in spagna domo gerion fiero
che certando in piu forme si cangiaua
e /questo e/ piu che forsi non par uero
Antheo unaltra peste non men praua
uccise /el/qual in gioco di palestra
forza ognhor piu dalla terra pigliaua
Et tanto la fortuna gli ando dextra
cha furar lorto entro della dongella
ch dhomini far sassi era maestra

Che egli dormisse e fesse altro con ella
credo pur quel cha porgli in fino alla lma
tractarei fare ancho io con una bella
Del ciel sul bumer suo prese la psalma
e resse quel chel douea reger lui
di qua portando dogni uirtu palma
Chel fosse la son loghi anchora diu
testimonij legade e le colonne
che in terra e in mar p meta osseruan nui
Vinse quei mostri chan uolti di donne
rapacissimi uccei col pie triforco
e lamagonie in sue ferrate gonne
Cerbero oppresse sullentrar dellorco
mille portentiosi amaçó draghi
Lydra i centauri el leo el tauro el porco
Equesto in loghi fe si uarij & uaghi
chogni cittade uiengli esser tenuta
se con lui el mondo i suoi debiti paghi

DIVVS·BORSIVS· Ne tu Signore i mei scripti rifiuta
per che sian pien di ciançie ma ode lieto
che ogni fola col uero e ben texuta
Per toi tituli entrato andaro drieto
non tincresca el tuo nome esser fra sieli
se in quel che die seghuir ben mi rimieto

Estrenuo ladro se si crede a scripti
entro da Roma in Auetin uiuea
padre di tutti ipersidi dilicti
Lui nome Caco Roma non bauea
nome anchor senno dal padre di loue
che giunto li Saturno si dicea
Quelle che fur gia stange altiere e noue
erano albor spelonche apena un tecto
gli tenia euandro bandeggiato altroue
Hora hercul qui con uno armento electo
poso tornando uinto Gerione
e scioltol per gli prati el sen ua a lecto
Caco uien dauentin cauto latrone
e duo boi seco per la coda tira
per torgli de uestiggy ogni ragione
Hercul si leua el manchamento mira
e numera el suo armento un tracto e due
un par ne meno & molto ne sospira
Facte unfin per partir le some sue
una uaccha mugi su quella mossa
e gli rispose un trasurato bue
Hercul seguendo el son dritto alla fossa
piglia la maça e tien di filo el passo
uer la collina dhuman sangue rossa

Caco uien ꝺ lui con un tal ſaſſo
cha ſbatter feſſa ſen ſaria la terra
ma non percio lo fe riſtare al baſſo
Hercule aſcieſo per gli pieı laſſerra
e tante gli ne dee chel glin da anchora
poi le ſue uacche di pregion diſerra
Li mille capi humani in poco dhora
uide ficti allentrare & p tale acto
hercul per dio lantiquitate adora
Per queſto ſacrificio gli fu facto
da roman ſempre ma naſciuto chriſto
fu ogni credito allui coglialtri tracto
Ne ſo per certo quando bene ho uiſto
intender quel che penſaſſer gli antichi
ſoi dei placando dogni animal triſto
Peggio e chel par che dafrica ſi dichi
che ſacrificio gia dhomini fece
per farſi idei col proprio ſangue amichi
Credea placar con quei ſe nō cō ꝓprece
una peſte crudiſſima indurata
ma pur gliera a ſe ſteſſa unaltra nece
Buſiri la finitima brighata
ſeghui in exempio e coſi Diomede
ma la colpa dognun fu ben paghata

Cosi lantiquita uaria hebbe fede
mutati i tempi mui di pan placamo
chi nato sol di uergine si crede
Per emendar lerror deua e/da damo

Capitulo quarto del
libro primo

SEghuendo la uirtu delle scritture
trouo Poeta chi di nostra gente
tutte prediſſe le cose future
questo fu del nostro dio parente
hor duca Borso tu che sei Signore
ghatti dun Signore ode e tien ben mente
Teco hauro in questo credito magiore
che busie non diro le qua tu come
principe uero tutte hai in horrore
CFu un pouerel pastor con bianche chiome
musico bono e cetra sonar dotto
e fra gliebrei hauea Dauid nome
La sua uirtute el fe collocar sotto
el furor di saul e fu di sei
dicon lultimo alcun di fratelli otto
Regnaua albor Saul fra gli Iudei
el qual di guerra hauea ppetuo uncampo
& odio capital co i philistei

DIVVS BORSI?

.V. DI DAVID.

Ecco un di colle trombe alçato il stampo
uergli nimici lui lassatol grege
uiene animosamente & entra in campo
David un suo magior fratel correge
pur el re dalli come delegiante
larme chapeina a solleuarle rege
In questa alor sapproxima un gigante
de gli contrarij & con molta minaccia
de Iudei sparla & pur si fiecha mante
David delle gambe e delle braccia
quasi impedito larme a terra butta
el pastoral gaban dinançi slaccia
Con cio guardata una fiumana sciutta
cinque sassi raccoglie et pone in taschа
che a quel grande campion porta p frutta
Ciaschuno ognatto suo tenea per fraschа
pur glientra sotto & gia presa la fonda
conça una petra ben chella non caschа
Voltata quella intorno a man rotonda
lassa lum capo & uola il unno sasso
drutto in fronte al gigante el sangue abonda
Cadel gran corpo giu di uita casso
onde gli philistei uoltan le spalle
e tuttol campo lor sen ua infraccasso

Di therebuntho allor nome la valle
prese & Saul sen ritorno con questa
gloria di spoglie assai facte qui palle
Quel sasso mille lancie sulla vesta
ualse e Dauid al suo uinto pregione
per signal del honor taglia la testa
Ne gli basta una man due gli ne pone
portandolo con lui & magiore era
quel capo sol che tutto quel garçone
Saul in questa noua alta e sincera
per che Dauid piu non si partisse
sua bella figlia gli da per mogliera
Di quante cose al mondo mai si scrisse
la piu grata e la uolunta perfecta
e i dei per frutto lhan quando fiorisse
Adauid che e pouer non si spetta
dar roba chel non lha ma in soni e laude
al suo dio rende oratione accepta
Mostra che nel suo cor non e una fraude
uerso i mandati soi & ingratia esso
che di pastor lha tal facto chel gaude
Amonimento a soi frati da spesso
conoscer dio collauuto del quale
el gigante golia ha ucciso e fesso

Seghuire el ben guardarsi dal far male
glinsegna & per sperança dhauer bene
di se exempio gli da che e facto tale
Dicte le laudi sue compite e piene
accepto dio dallui che puote hauerne
com far di pouer debitor ouiene
Era nel tempo chanci che sinuerne
el sol si chiama ad aguagliar la luce
in le billancie altissime e superne
Quando dio cha Dauid era gia duce
impagito saul con samuelle
a nocturno colloquio si conduce
Egli comanda che in secrete celle
unga el capo a Dauid il giorno facto
che uol che Re Saul morto sappelle
Quel giuntol di come con dio se pacto
lunge e la gotta dolio in crin glinfonde
e seghue in tutto de precessor lacto
Dauid pur a dio laude ioconde
ne rende hor qui mauien per un piacere
interrogar se glie chi mi risponde
Qual miglior catharista si puo hauere
o Orpheo ouer Dauid diria alcuno
excellenti ambodui son da tenere

. Ma pur de dich dui quale e il primo uno
questa e comparation / tacciano i greci
dalla candida meue a color brumo
Quel ne uicj terrem horridi e ceci
canto le fiere alcuna fiata mosse
dauid idei per una uolta dieci
Colui disse presenti e cose grosse
dauid le future / & alte sona
questo la moglie / e / quel lalma riscosse
Colui per premio morte si ragiona
hebbe della sua lira / e questo in cielo
deificato ne porto corona
Donq; allui Orfeo non si confa pelo
cio che si sia Dauid in gratia tanta
era del popol chel Re nhauea gelo
Dico che quel chogni nimico uanta
cerchan le man del suocer che lodiaua
si profondar che non sen troui pianta
Et un di chogni causa gli manchaua
sonandogli dauante el gli riprese
alcune note in cui si discordaua
Cosi dicendo la frenesia ascese
e / subito per dar gli slancia un dardo
quel lo schiffo dio uolse & non loffese

Hai Saul ſcelerato habi riſguardo
chentro quel corpo che ferir tu uoi
e chriſto aſcoſto che nol uede ſguardo
Ne mai uendecta in gli appetiti ſuoi
cercho daud o uirtu al mondo rada
che far la puote mille uolte poi
Sola una nocte per ſecreta ſtrada
chel gliera a campo diuiſo da lui
di ſottol capo gli furo la ſpada
La mane eſſo e la moglie entrambi dui
uanno a Saul & la ſpada moſtrando
dice ecchо qui ſe tuo nimico fui
Pianſe Saul nulla riſpoſe e quando
la ſpada ripiglio la gli cadio
poi lena campo e trab il gener di bando
In tal uita Dauid humile e pio
paſſo gran tempo fin che Saul morſe
che proprio albora re lo chiamo dio
Col tempo la corona anchor gli porſe
ieruſalem chel ſuo bel parto in croce
ſignor del cielo uiquamente torſe
A daud hor con altro che con uoce
ſappertien render gratia al creatore
ſe dritta conſcientia el cor gli coce

Mentre chel ſtette un grado unferiore
per chaltro non hauea grato era el metro
hor don far degno die da imperatore
Coſi commcia dodorato cetro
allarcha del lor dio un ſtabil ſeggio
che piu non erri col ſuo popol dietro
Ma gliera gia ordinato a quel chio ueggio
che lui non lo fornitſe ondel ſuo figlio
poi fabricol che nol fini gia peggio
De gli ſecreti del diuin conſiglio
quel chel preditſe e manifeſto e chiaro
oltra i caldei piu chel millefimo miglio
Imperator di guerre Inclyto e raro
uictoriofo fu fin chegli uinſe
ogni nimico ſuo ſença riparo
Pacificato unaltra guerra el cinſe
che quel che Impitaua al mondo prima
ubedir donna un fanciulletto ſtrinſe
Piaquegli Bethſabe forma ſublima
& per hauerla contra ogni ſtatuto
del marito amaçar poco fe ſtima
Mandollo in campo e ſcriſſe che mettuto
in loco foſſe di pericol grande
egli el ſcripto porto deſſer perduto

Pecco Dauid intre cose nefande
onde adirato dio el figliol gliuccise
di lei e fe punition mirande
Dauid albora in fino al col si mise
sepulto in cieca tomba & humigliossi
fin chel suo dio da lui lira diuise
Con sette psalmi el creator placossi
considerato forsi el ben che naque
di Bethsabe per cui tanto si dolse
Parturi Salamon lei e lei il paque
& perciò in cambio del morto marito
esser nato un tanto huom non gli dispiaque
Che lun fu rame & laltro oro forbito

V. DI SOLOMOE

Questo huom del magno padre assai piu magno
fino hoggi in ogni lato misurando
di cielo in terra fu senza compagno
Morto Dauid sue cose assettando
ando chiamato re per fin che in pace
hebbe quanto el uoleua al suo comando
Albor principio lopra uerace
per fornir quel che fu del padre in mente
e stabil stança al suo creator face

Per questo idio el fe sauio e prudente
& accio che con requie lo finisse
gli sottopose ogni nimica gente
Et cosi la gran fabrica diseriisse
di marmo fin comincia el sito e liu
el primo sasso di sua man gli fisse
Alle superbe porte i caneri sun
fa doro e nellentrar per guardia pone
un terribil gigante & leon dui
Monta el gran tempio al ciel di Salamone
e di colonne altissime sul tondo
organiçate fa quatro corone
La Cupula e di solido oro & mondo
che Imagini sostenghon quasi uiue
e tutte gobbe stan sottol gran pondo
Dentro alle parti poi sacrate e diue
dauorio e geme un pauimento loca
tal chal splendor pensier non e charuue
Giunto alla fine el suo gran popol uoca
& quel seghuendo come ancho far susa
qui larcha pon con diuotion non poca
Per non lassar laltrui mente confusa
una tauola scripta cogli pacti
di moises con dio era qui chiusa

Ma che uaghono a nui gli tempij facti
se glie ruina dentro al fragil core
a chi sa tutto · In uan fansi questi acti
Salamone arde lampade assai fuore
e dentro al pecto suo tal face e ascosta
che per piacer carnal si strugge et more
Questo Re sempre hauer uolse a suo posta
quanto pensasse al huom poter piacere
e ogni suo pasto pui che un thesor costa
In cauato diamante solea bere
uiuanda challui mangi si portasse
semo infino or non si potea uedere
Infinite hebbe moglie el numer passe
tocchando a suo piacere hor questa hor quella
et mille bocche almen pascean le basse
Come per le guerre si rastella
cento altre putte tenea guadagnate
di re figliole & ciaschuna pui bella
Per tenerle come erano usate
fa el suo tempio ad ognuna adorare
quello dio sotto al quale elle eran nate
Infra le quali amiche e da pensare
chi hauena un careçar modo pui docto
spesso el trasse al suo tempio a uagheggiare

Hai Salamone v uai: lassa quel trotto
ritorna o smemorato del tuo christo
che allidol di colei cerber glie sotto
Che ti ual quel tuo semmo o infame e tristo:
dato dal ciel se per pregion ti mena
te che sei re una femina dacquisto
Iol tuo dire a ciaschuno a boccha piena
ne dandomi iduo terçi del tuo regno
starei di dirlo si lira mi mena
Colui che fece in suoi sermon disegno
che douea del suo corpo christo usciare
per donna dispersо e non e pui pgno
Echi dio del ciel traua nel suo dire
e tracto da cupido chognun uede
e di re chera gli conuien seruire
Oche piacer dalla superna sede
douea hauer christo el suo auo uedendo
per donna adorar dei dumaltra fede
Ecollocchio lasciuo andar ferendo
per gli templi execrati hor quella hor questa
uecchio insensato in cio poco el cōmendo
Ma excepta total machia dishonesta
non fu per cio fra gli hommini chi unquancho
ne secreti del ciel piu algasse testa

Quel che non seppe lintellecto franco
di Salamone in ogni ragion scura
gli dei puo dirsi chel sapeano manco
Chi hauesse chiesto allui quel che natura
el ciel la terra faria il mastro parso
si lumiuerso haueua in coniectura
Hor el suo nome tanto era gia sparso
chel cognoscena fino allindiano
che in leuante e dal proximo sole arso
E quanti mauri son sullocceano
fin dal capo del nilo oue si pose
orpheo la moglie a lagrimare in uano
E perciò molti in cose assai dubiose
uenero a tor dallui consiglio saggio
ne mai gli furon le uerita ascose
Venegli di longhissimo uiaggio
presa per fama la Saba regina
che fu anchella di semmo unaltro raggio
E con problemi che mente diuina
a pena intesi hauria ornata e pronta
come alta dea glioccorse in palestina
Salamon con honor molto laffronta
lei presto tu chel re de saui sei
cio disse assolue el suo problema conta

Non parti Salamon di su duo piei
che satisfece alla dimanda & essa
gli fe un bel don di balsami Sabei
E fu col dar la uoce & la man fessa
dicendo questa tua soma scienza
nō semmo dio in capo te lha messa
Costei di Salamon die tal sentença
e poeti in lor gratie han tal pensiero
che chi non lha da dio non fa ben sença
Per studio assai non fassi ingegno altiero
docto si e questo appare in pouer mille
specialmente in la unta dhomero
Questo a cui si le muse fuōro ancille
figliuol fu dun cognato della madre
nato sun fiume delle greche mille
Lei ben dicea el marito essergli padre
ma non si puo excusar che in casa el nacque
prouerbio asconde molte cose ladre
Picolo excluso fu nato sullacque
natura bona fu nutrice pia
allui che sempre in pouerta si pacque
In tutto docto amo sol poesia
e semmo dio non glinsegno le parti
chegli explicō della philosophia

V- DHOMERO

Principio ad Arithmetica allaltre arti
die liberali e fu primo a far nome
a quelle ſtelle che ſeruemo in carti
Hor fra lor del ſuo honor cincto le chiome
ſplende & ha premio di quella fatica
che duro al mondo In dir qua ſono e come
A ſue laudi ogni gente e facta amicha
el padre honeſto ſe gli naſce un figlio
per lui di tale ingiegno a dio ſupplica
Quaſi amplo fiume che di miglio in miglio
fa un ramo nouo e ſtato e di ſua onda
tracto ha liquor litalico conciglio
Facendogli coſtui ſoſtegno e ſponda
ua con fama per mar quel greco el quale
fe prender troia la uolta ſiconda
E piu fatica credo el ſcriptor tale
duro facendo deglierror ſoi fama
che Vliſſe non duro ſoffrendo el male
Et ancho partialmente el mondo chiama
hector in campo e Achil quai ſe lui ſcripti
non hauea pēna & ei nō hauean lama
Coſtor pel uerſo ſuo forti ſon dicti
el qual leguito gliappreſenta in guerra
& la ſua tromba In ſella gli tien dritti

E queste cose homer di terra in terra
canto poi pisistrato a peso doro
comprati i uersi in una opra gli serra
Io seghuitar uoleuo el mio lauoro
quando cerchando pur saper sue opre
le muse lagrimando mi lascioro
E disse una comitiua che ti disopre
che dangustia un parlar non bene inteso
sul mare uccide homero & sabbia el copre
Partí dal canto allhor tutto suspeso
e fine al libro fei per la sua fine
in riuerentia del bel stil cho impreso
Questo libretto con lagrime inchine
homer chaltro non puo ti fa lexequie
e nelle parti al biondo apol uicine
Allamma imortal ti pregha requie

LIBER. SECV.

Capitulo primo
del libro secodo

VITA DI ROMVLO.

ROmulo Illustre et
melyto pastore
Vieni alle laudi tue
di cui la uita
Ha per eta un
poeta anteriore

E non ti fia da me cosa sgradita
che per uocabul di pastor tappelle
Re son per farti mangi la fimita
Gia deliberato era infra le stelle
el nascimento duna terra tale
che sogiogbasse le genti rebelle
Quando con rhea uergine uestale
si cõgionse el gran marte e la fe pregna
e dui bei figli fe per un sol male
Ne negar ne affremarï e cosa degna
listorie in cui el gran tempo asconde fede
quel chenfama e conuien che si mantega
Se pur tal cosa fabula si crede
la madre e da laudar per glimentitua
che del suo stupro a dio la colpa diede
Ne poi che gliera di marito priua
potea dir meglio e chi si gli consiglia
non come Donna fe ma come diua
Animosissima era e di Re figlia
uolse el suo parto bel nobilitare
e scusar lerror suo per maraviglia
COr romul naque e remo & come pare
le stelle e fati gli scampon da morte
per loco a Roma in ciel statuta dare

E acto fra gli pastor ciaschun piu forte
diſcacciaro el ciano / el regno diero
allauo ſuo / chel gli uenia per ſorte
Fra tutti gliarmentary hauean limpero
et per força & per furto in alto aſcieſi
danni diciotto Roma in ſieme fero
Quel di del mondo a tutti i gran paeſi
ubedientia / e ſeruitu prediſſe
morte al fratel per gliordini conteſi
Di picol terra in forma ſi cõpiſſe
roma aguagliata al gran regno celeſte
el nome ſol di Romul ſi gli miſſe
Vn muro ſença cittadin la ueſte
el Re ſoletto fu il ſo popul tutto
e lui proprio ubediua a ſue richieſte
Albora un loco infame hebbe conſtrutto
al qual ciaſchuno chi fugia daltronde
hauea di uita qui ſaluoconducto
Tutte le genti ladre & uagabonde
fugin qua diſperati & homicide
tanti chadirlo el numer ſi confonde
Aqueſti ognun da caſa chel ſannide
la terra ſempie / e cento uecchi cerne
per la cui ſcorta el gran popol ſi guide

E per che da lor senno el si gouerne
gli fa dir senator; poi moglie chiama
le sue figliuole da gente chel sperne
Nella citta non era ancho una dama
ma richiesti i Sabin per gener sui
non uoglion genti di si trista fama
Son negati i soi preghi & uno e/dui
& ogni padre cha figlia starebbe
prima a/sentença di calchar la sui
El sdegno a Romul rifiutato crebbe
e/simula una festa a cui uenute
per força tutte le dimandate hebbe
Le Sabine qui a Sacchо fur mettute
contra Roma sarmo dogniuna el padre
romul combatte per quelle tenute
Entrate in campo un di tutte le squadre
le rapite fra loro entron piangendo
el suo figliuol porto ciaschuna madre
Stracciati gli capilli come mendo
di femina dogliosa stride ogniuna
e fra gliarmati uan le man sbatte:ndo
Pon larim padre che uol mia fortuna
che sia romana / e tu il mio padre morto
non far marito chio mi ueli a/bruna

uegni

Vcnghi da cui si tuogli el dritto el torto
in ogni forma che battaglia sia
triumpho a noi sara tristo conforto
Al pianto delle madre che sudia
commicion strider si gli fanciullini
chogni persona ne diuento pia
Mettete larmi gui guerrer Sabini
& non uincresca che uostri nipoti
siano di Roma facti Cittadini
Ponete i fer per le rapite moti
che di ciaschuna die per gradi uscire
principi darmi chancho non son noti
Egia sarma Camil che uol rapire
Insegne a galli & gia ditalia guasta
anibal Scipion ti fa partire
CColla preghiera delle Donne casta
facti gli padri et gli mariti humani
ciaschun rimesse la sanguinosa hasta
Econ accenti muti humili e piani
come mostrauan le madre i fanciulli
chiamauan lauo e gli giongean le mani
La figlia al padre gli odij facti nulli
mena il marito a mano & a cauallo
el nipote gli da chel si trastulli

Portalo a torno lauo /e ne fa un ballo
quando parla el fanciullo el gli risponde
parole balbe con strano unteruallo
Esi fra lor si fen paci iocconde
che di duo terre soluna fu facta
e Roma empissi da tutte le sponde
ARoma hor chi grano ha meni la tracta
che senza pan sul teure accresce gente
& ogni mama el suo figliuol dislacta
Cosi in di pochi fu Roma potente
affrecandossi in cielo el distin dessa
ma pur non furon mai limundie spente
Gueera glie da uicini intorno messa
e fidenati e gli Cemensi fanno
in legha contra lei battaglia spessa
Romulo un con uirtute un con ingannno
di duo nimici uince e triumphante
duo uolte torna in un medesimo anno
Non era tempio anchor /ne chiese sante
in Italia al Sereno el greco ioue
dormia la notte /el giorno andaua errante
Romul per sue uictorie in tante proue
fa un tempio in Roma chel chiama feretro
et con bona ragion certo si moue

Che lhostil ſpoglie riferendo in dietro
in eſſo le ſoſpende e di chi furo
larma el dimoſtra el ſottoſcripto metro

In fin col tempo Romul non periuro
ſi unſe ognun che liberta non tenne
citta uicina che cingeſſe muro

Efacto tal per fin cha morte uenne
anni quaranta equatro tuſſe in pace
e di dio figlio el credito manteme

Morto chel fu queſta e coſa ueracе
che per figliuol di uergine adoroſſe
el ſuo aſcenſo ſacror ben che fallace

Odi alta Inuention di genti groſſe
che inuidia degli ſoi morte gliadduſſe
ma diro come tal rumor leuoſſe

La Cagion non ſi ſa per che gli fuſſe
pur uenuto era alla caprea palude
doue in gran troni laer ſi diſcuſſe

Ecco ſapre un baleno e in meço el chiude
la uiſta perſe ognun Romul diſparſe
e da quel uampo rapto ſi conclude

CPoco poi detro un ſobrio uecchio apparſe
che diſſe hauerlo uiſto e per ſua parte
nuntió a Senator che Douea farſe

Che seghuesser battaglia e gioue e marte
farebber Roma del mondo Regina
ma fin che vegm die si cresce vmarte
Poi per sacrata e terra alma e diuina
sadoro quella doue parlo al vecchio
et per dio el publico terra & marina
Non donqs se da un tanto darmi specchio
merger satteme el teure e stupor grande
per non romper del ciel lalto apparecchio
Beato quel da tutte duo le bande
con quella lupa chel suo sen gli porse
e salda stette alle bocche cibande
Di qua e di la dal mar doue entro corse
el theure Re fu facto & colla fiera
chel lacto in ciel di stelle ambi paghorse
Che di fiume e di lupa ham forma vera

Capitulo secondo del sicondo libro

LA precedente historia proprio debe
come e nārarsi un anci ogni Signore
ma la taccio io chel sa fino alla plebe
Come Amulio al fratel fu traditore
chel scaccio dalba & monacha la figlia
fe per priuarsi dogni successore

Marte la calcha et ella il seme piglia
nascon Romulo & Remo iquali entrambi
nel teure el barba daneghar consiglia
El fiume per miracol par che cambi
el corso suo chalcun di lor non bagna
lacto una lupa albor quelli duo bambi
Chi nega questo e cio cosa si magna
non legian noi nella greca istoria
che lacte a Cyro die sol una cagna?

V. DI CYRO.

LAstiages suo auo hauea memoria
per sogno in cui docto era che douena
torgli un nipote suo tutta la gloria
Questo di media el gran regno tenena
percio la figlia ad huom di bassa sorte
da saggia e bella chaltra non hauena
Grauida facta el comanda cha morte
mandato sia el nipote anci le fiere
e uol charpago suo fidato el porte
El qual temendo le uendette altiere
di quella ch lhauea in corpo portato
fauo per le man sue non uol chel pere
Per mano altrui del re fece el mandato
ne boschi el putto ad ulular comença
hor nega tu lineuitabil fato

Vna cagna al ſon uiene / et la dormença
datagli in bocca la piu piena tetta
ne ſi diuide dalla ſua preſença
Lauo ſuo in queſto a far ſimil uendetta /
proprio cor dun mordace hebbe cagnolo
e la cagna hebbe humanita piu netta
Madre non far del tuo bel parto duolo
godi nel lecto douel caſo tienti
chanchora ſaluo e uiuo e il tuo figliuolo
Afare in tutto gli auditor contenti
lungho cantar ſaria per che pur pare
chen queſta parte el dir greco diſſenti
Ma reducendo lélego al uulgare
una femina a caſo al putto uenne
che le pecore ſue ſtaua a guardare
Al primo aſpecto gran ſtupor la tenne
mira el garçone / a cui la cagna ha facto
di ſtoppia un lecto per cambio di penne
E fra gli pedi ſuoi lo tenea in acto
di bauila ben pratica / et col muſo
ſe lhauea al caldo ſen tutto ritracto
In fin le man diſlaſſa / a terra giuſo
et di torglil fa uiſta / albor la cane
con gran latrar uer lei ſi leua ſuſo

La pastorella con lusinghe piane
porgendogli le dite la festeggia
lei mostra i denti & ruge allarti uane
Per tema in fin chel putto non danneggia
fiera nociua / chiama el suo marito
chera li presso / e uol ch ognacto ueggia
Quel uiene / e iusto assai come pui ardito
ritoglie el putto / & la cagnola stride
chel suon dorrebbe a chi lhauesse udito
La moglie el porta / e lei non si diuide
dappresso / angi coi denti gli trab ipanni
e giorno / e notte al suo uscio sassside
Cresciutol putto fin circa sei anni
fuor col grege el mandon quei chel nutriro
& in guardarlo assai gli leuo affanni
E per che gliera dardimento miro
come gia uscito di sangue regale
fu daglialtri pastor chiamato Cyro
Vn di accusato al re fu in crimmale
che la come e fra gli pastori usança
seudo el Signore ad un ruppe el costale
Al qual rispose con molta baldança
che glihauea come Re facta tal cosa
e che cō lui apartir nulla ghauança

E l Re ſi marauiglia & apena oſa
riſpondergli in contrario ma il miſura
collocchio / e tutto in contemplarlo poſa
I n fine a liniamenti / alla figura
& aglindicij uede che il nipote
chel fe portare a far morte ſi dura
V n figlio albor charpago hauea percuote
el capo manda alpadre entro un piatello
e / uendicato ſi lira ſi ſcuote
A rpago al don ſi traſſe in un cancello
e ſtupido ſte aſſai nella gran pena
a terra poco poi cade con ello
P aſſa el tempo · Cyr creſce Arpago mena
contra el Re trama / & mediante lui
cyro ſi el ſcaccia chel non ha da cena
A ndati hor chriſtian negati uui
per troppo fe glinſogni / cyro regna
chera paſtor / non ſono anni anchor dui
E mentre che fortuna non ſi ſdegna
alçarlo / di qua e la pur campo pone
e Babiloma trab ſotto ſua inſegna
A creſo Re da poi / che per cagione
che no giſſe uer lui queſta tal guëra
babiloma aiuto doro e perſone

A campo ua ne Creso un mur si serra
ma gliesce in contro & e uinto in battaglia
poi del reame suo perde ogni terra
¶ Mentre che Cyro in armi si trauaglia
figli uolta la lidia et creso anchora
par che chiamato nel suo regno saglia
Cyro conuerso allui senza dimora
el stato gli ritoglie e i fieri lidi
del mestier darmi in tutto disonora
Pon pena a chi di marte el nome gridi
uol che si chiami sol Venere e Bacchо
el figlio il padre alla tauerna guidi
Trombe tamburri sian posti nel sacchо
la Cythara sexerça alla moresca
marito a moglie sia ruffiano e bracchо
Con questarte si abiecta et noua tresca
el popolo di Lydia imbastardisse
chebbe si al fer la man subita e fresca
Ogni stança di Lydia imbordellisse
tal che chi contumacia purgar uolse
ben di lontano par che qui uenisse
¶ Gia Cyro col standardo chel disciolse
hauea acquistato tutto loriente
quando la Scythia a battagliar si uolse

E si tenea dhauer facto niente
se in quella parte si di mieue carcha
non facea ballottar tutte sue gente
Tamiris che Regina era labarcha
gli da del passo possendogli torre
cyro animosamente el piglia & uarcha
Eper primo contrasto gli fa opporre
el figlio suo con parte delle schiere
cyro astuto laspecta & non gli occorre
Vn di lassando ficte le bandiere
simula di fugire e lassa tese
mense di cibi piene e dargentere
Giunti qui i scythi ciaschaduno attese
a pappuciare e Cyro da trauerso
gli assalta inebriati e tuchi i prese
Tamiri il figlio e lexercito perso
la uendecta apparecchia e con duo labbia
modestissime die questo tal uerso
Cyro non so chi consigliato thabbia
far guerra a scythi e questi popul nudi
meglio era farla con quelli darabbia
Doro e dargento quei son ricchi e drudi
altro che ferro in noi non e metallo
e quello usamo per spade e p scudi

I monti qui non han di gẽme un callo
fol del gran freddo la perpetua mene
et noi non lappreciam gli fa cristallo
Hor sia che uol la morte assai me greue
del figliuol mio ma con altro che pianti
questalta ingiuria medicar si deue
Detto cio e mossa co istandardi inanti
uien contra Cyro e per ignoto loco
lassalta Cinto dinsidie da canti
A tutti fino ad un fece qui il gioco
et in tal beccharia del Re la testa
fe nel sangue bollire e lei fu il coco
Dicendo Cyrō sete disbonesta
di sangue qui ti trasse & sangue haurai
hor beui ben che la fontana e questa
Ecosi ricordandosi i suoi guai
con un morto guerrer combatte uiua
cosa che pui non fu sentita mai
E quel chanchor tecto ho conuien chio scriua
che di persone settecento miglia
salua pur una non se uenne a riua
Ancho e del sangue la terra uermiglia.

Capitulo terço del
sicondo libro

AQuanti casi questa uita nostra
sia sottomessa in un uoltar di testa
la storia qui di Cyro ci dimostra
Che portonar del sol quando si desta
per rotar la sua luce al mondo intorno
era e lasia quanta e gli facea festa
Hora in untuperoso e fredo forno
posta ha la cener delle sue degne ossa
doue nesun non ha quatro hore giorno
Ma questo a genti docte e cosa grossa
che direm dalexandro el qual del mondo
per triumfar precipito alla fossa
Giouine fortunato e tremebondo
prouo de Scythie ancho ei la gran ruina
el suo Sophirion ne gi in profundo

V. DI ALEXANDRO

Questo nascuto dolimpia Regina
e del Re macedonico philippo
Re fu detate a unti anni uicina
In molti uicij piu chel padre lippo
si tien chel fusse & nelle uirtuti ancho
supero quello e ciaschun di suo cippo
Arte del padre piu consiglio mancho
hebbe in battaglia quel uincea dascosto
esso in palese danimo piu francho

Con cauai quatro miglia fora posto
et con quarantamiglia fanti a pedr
assalto el mondo chel umse si tosto
Ne ben qual facto sia magior si uede
o che con si pochi far lardisse
o poi che lardi far prender la sede
Per la sua prima gloria a sacchо misse
la thebana Citta che mortol padre
esso acceptar per suo Signor disdisse
Incontra Dario poi driça le squadre
e in persia el rompe et la siconda fiata
prende due figlie et la moglie et la madre
In Asia e una Citta gordia chiamata
doue un groppo era che chil discioglieua
la Signoria di lei gliera fatata
Colla spada Alexandro chi radeua
giunto qui presto el tal nodo peuote
el capo apparse chentro sascondeua
Furon le sue fortune albor ben note
che chiaro dimostrо che con la spada
el regno dasia gli uenia per dote
Eper che scriuer ben del ben maggrada
tale humanita uso Dario disdetto
che alle uictorie sue fece la strada

Spoſo la figlia ſua ſençalcun pacto
che roctol padre hauetia in preda tolta
e laſſyria ottenio ſol per quello acto
Con Dario combatti la terça uolta
per gli pregion negati /e giamai forſe
diracondia non fu guerra ſi accolta
Con tanta carne /et ſangue ſi concorſe
quanta mai daltri re foſſe ſentito
ne con tanto odio mai lor duo ſtracciorſe
Ma Dario di battaglia integro uſcito
di daghe amiche fu facto criuello
et per man de gli ſoi cade tradito
Trouato guaſto preſſo un fiumicello
morendo mando adir queſte parole
ad Alexandro ſuo nimico fello
Va di duſſei chio moro e men mi dole
la morte per la bona compagnia
chel fa a mia madre preſa /e a mie figliuole
Che ſelle han ben mutata Signoria
non han con quella mutato Signore
tanto honor da quello hanno e corteſia
Vdita lambaſciata per dolore
el figliuol di Philippo pianſe aſſai
in riuerentia del regale honore

El corpo sepelli con tanti guai
che non mostro in quel punto tanta pena
lorbata madre ne la moglier mai
Mentre poi quindi el campo in parthia mena
uien damançon la regina Thalestre
presa dellamor suo bella e Serena
Sol Donne in campo hauea tutte maestre
di battaglia et per uso di talearte
tronche portauan le mamelle destre
Congionta allui col pien corpo si parte
la parthia doppo cio Alexandro prende
a cui si amici son uenere e Marte
Equanto al mar lydaspe si distende
con le radici del monte caucaso
pien dhabitanti per battaglia prende
Qui sopra il thanai di giaccio raso
fa una citta che da suo nome dritto
chiama Alexandria et ecci anchor rimaso
Equel medesmo pur fece in egypto
e sempre el loco tal mentre uisse ei
coloma de macedoni fu dicto
In bactria di suo nome ne fe sei
e ne sogodiam proprio altre tante
dicono hor lor che son nati da dei

E queste empie di gente non constante
al suo lungho uiaggio e di coloro
cheran fral campo squadre litigante
Gia quanto gira el gran paese moro
circa septentrion per força hauea
al greco Cesar cincto el capo doro
Erbodo atergo quando nol credea
si gli rese e Cilicia el uago el uano
popol del nilo chi nol conoscea
Resta hor sol Dindia tentar loceano
e del sol matutin ueder la stança
che tinge la si in negro el corpo humano
Donqs passa la Media e tanto auança
in si riccho paese che sue genti
persa hauean del tornar uoglia e speraça
Qui fece a tutti i suoi noui presenti
ad ogni caualier col suo corsiero
doro massicco dona iforimenti
Ecampeggiando tanto splendor fero
chel sol de noui andanti el lume uisto
desser quasi auançato hebbe pensiero
Al caual dalexandro tutto pisto
daurea tempesta gli cauai del sole
inuidioro e ognun ne ste piu triste

Tal come huom che di ciel mandato uole
alla Regina cleofida uenne
genti che la di confini son sole
Tolsegli il regno chella non sostenne
limpeto suo ma lo riscosse presto
battagliando con lui sopra le penne
Dico che posto a terra el corpo honesto
ribebbe el stato suo et in mie rime
puttana io gia non la Direi per questo
Ne lui fu liberale a chi ben stime
pagbandola del proprio anci fu utile
chel douea dargli un regno altro sublime
Sendo la Mercantia cosa gentile

Capitulo quarto del
ficondo libro

DE tutti i dei che sono in cielo e in terra
Vener dica chi uole e la piu forte
e con lei Marte perderebbe in guerra
Di questo certo son piu che di morte
misero me che sia di ciel scacciata
quella empia stella che mi uenne in sorte
E quel per cui mi fu larte insignata
di seruir senza premio ucciso sia
che in paghamento mha lalma furata

Hor ſença quella te per lunga ua
porto un gran mare Illuſtriſſimo Borſo
magna preſumption certe e la ma
Pur ſaldo un naue ſta chio tenghol morſo
et aſpira qui a me col tuo fauore
tu mi ſei uento et alma et proſper corſo
Bene io continuar lanteriore
capitulo uolea ma mintëroppe
lempio propoſto di quel traditore
Tanto Cupido ma rocte le croppe
e ſi meco e alleuato che ſiol nomo
el non ſi ſa partir dalle mie poppe
Mentre chio parlo ognaltro Signor domo
ſapparecchia Alexandro incontra poro
Re dindiani per fargli dar tomo
Queſto hauea proprio in caſa un poço doro
ſi che uſci potentiſſimo allinuito
e giunti in campo entrambi ire gioſtroro
Poro fu col caual detro ferito
e ben lui in campo anchora utile et fiero
poteua rimaner con quel partito
Ma del hauuta piagha el bel corſiero
impatiente fuor di ſella el ſcoſſe
e delle gambe in ſu gli fe un cymero

Poro da glinimici albor pigliosse
et Alexandro allui per la uirtute
che gliera forte a perdonar si mosse
Ma hauendo pur le sue tẽre perdute
mai non prese poi cibo ne curarsi
lasso le piaghe per hauer salute
Volean seco i parenti disperarsi
ma dauano parole in darno al uento
chalcun rimedio non lasso mai farsi
Alexandro el tal caso audito attento
disse questo homo el uo medicare io
e di paghar lo lui son poi contento
Albor dui manda liberale et pio
che confortino poro a uiuer lieto
et lo rimettan nel suo regno prio
Questo parlare a quel dogliosso et queto
gli riuocho la uita a tutte bande
che per spacciata hauea posta di dreto
Hor qui si fan dalcun doppie dimande
per saper qual di quelle duo psone
hauesse in questo lanimo pui grande
Poro uiuer non uol sendo pregione
et Alexandro re morendo quello
poco si cura delle sue corone

Mori in tanto el corsier feroce e bello
dalexandro ferito alla battaglia
e dal suo nome gli fondo un castello
El mondo tutto gia facta presaglia
ha qui Alexandro et piu nulla gli resta
da conquistar che sia cosa che uaglia
En non sendo limpresa disbonesta
potea el carro del sol trare inprofondo
et la corona anchor torgli di testa
Che pensando i soi facti per circondo
allanimo suo grande e a sua uentura
non era a dire el uer ne fin ne fondo
Ma per prece de uecchi honesta e pura
a quai la uita al ritornare a pena
bastaua per la una si lungha e dura
Doriente conuerso querso el campo mena
lassato atergo el gran monte meandro
et obatte per una una terra piena
Accampassi poi questo al popol mandro
et temptando per força entro lingresso
el primo qui ferito fu Alexandro
Ne per lo sangue assai fece recesso
anci cerchando uendicarsi molto
combatti doppo col ginocchio flesso

In fin fu conquistato el popol stolto
ne doppo questa gloria che quiui hebbe
mai instabil fortuna el guardo in uolto
Hauer tanto alçato un forse glincrebbe
si chordinato el toscho un babilonia
antipater glil porse et quello el bebbe
Esi el uelen gli fe lanima erronia
rodendol cuor che spesso un coltel chiese
per darsi un pecto e far morte piu ldonia
La man morendo sulla sponda stese
a suoi che la basassero et ciaschuno
di lagrime bagnata gli la rese
Piansse el suo fin cosi subito et bruno
per fino agli nimici et piansse anchora
el popol barbar di pieta digiuno
Ela madre di Dario alta Signora
ben chel figlio per lui morto sapesse
udito la fin sua non unsse una hora
Da se succise non che preponesse
Alexandro al figliuol ma qual chi uecchia
la pieta di figliuolo in lui perdesse
Raro fu darmi una uirtu parecchia
e tanto fu magnanimo che unquachо
non udira dun piu parlare urecchia

Ogni nimico tunse a campo franchо
ogni terra accampata hebbe a suo destro
ne in uirtu litteral ualse gia manchо
Aristotel cinque anni hebbe maestro
di cui la uita qui comincio a dire
lassando di battaglie el stil sinestro
Non ad ogni persona aggrada udire
tanto far carne / et gia mosse le squadre
dhomini morti tutto un libro impire
Nichomachо a questo huom fu detto padre
chiamasi macedonia sua prouença
stagera la citta / Festia la madre
Non marauiglia se sua sapiença
fu cosi excelsa / che la terra e apede
del monte olympo / ouegli hebbe semença
Fanciullo alla rhetorica opra dede
e ne fe libri / et publico legilli
el uolume eloquente anchor si uede
Tre altri anni ad Athene piu tranquilli
consumo poi / e qui Socrate udendo
philosophia piglio per gli capilli
Vinti sotto platone a quel chentendo
scrutando pui i secreti delle cose
stette / et qui fece profecto stupendo

Trecento libri alcun dicon opoſe
et alcun puu che tre uolte tercento
del numer le certeçe ſono aſcoſe

Ma gliapperſe per quelle ognargumento
che fun di terra al ciel formar ſe penſi
cha di natura acuto intendimento

E paſſo con lingiegno / et coi ſoi ſenſi
glialtri di tanto / quanto gli altri ucelli
uolando ſuperar laquila tienſi

Come ogni coſa incognita ſappelli
riſponder ſeppe / et parlando de dij
un cittadin del ciel parea con elli

Quel chentellecto / et quel chanima ſij
ſel nutar del gran mondo ſol la face
o / pur la quinta eſſentia le concrij

E quanto / e / in noi diuin con ſtil uerace
moſtro per quella glorioſa parte
che ſola uiue quandol corpo giace

Con qual modo le caſe / & con quale arte
da reger ſono a padri di famiglia
diſſe / et con qual le terre / e in otio / e i marte

Percio di plato una uoce ſi piglia
che in cathedra Ariſtotel non gli ſendo
ſolea gridar colle turbate ciglia

In darno qui le mie parole spendo
chabsente e lintellecto el senno tutto
e tuon nesun per questa scola rendo
Nato a Philippo un figlio idei del fructo
non laudo ma del tempo al qual glil diero
chesser potea da un tanto homo instructo
Anchor la letra glie del desidero
mandata proprio al philosopho dicto
di man del re notata et questo e uero
Chegli la scrisse comio ho qui scricto

Capitulo quinto del secondo libro.

GVardasi ogni Signore el qual ha figli
per che le letre insegnano uictoria
chopra a gli studij dar non gli sconsigli
Lassamo star che limortal memoria
di quanto ha el mondo per le letre e in piede
dico che son de bon soldati gloria
Egia il gran Pyrrho Re di marte herede
che sempre uolse el docto nicea presso
tal dicto in laude delle letre diede
Piu Nicea ha colla lingua sōmesso
chio non ho colla spada si possente
e leloquentia chel porta con esso

V. DI PYRRHO.

¶ Hor perche nel proposito presente
accade nomar pyr diro sta uita
muta la lingua fia sella ui mente
Sendo Depyr la Signoria rapita
al padre suo qual come fosse e quia
sarebbe a ricontar cosa infinita
Ascosto fu puttino in schiauonia
per lo timor del popular tumulto
quale a quel chelser puo taglia ogni ua
¶ Giouine facto qui forte et adulto
del Re di la la figlia ottien per moglie
col cui fauore al suo regno fa insulto
Vincelo et da poi el perde et anchor toglie
unaltra donna et col fauor del padre
sotto se el stato suo di nouo accoglie
Fra le battaglie poi non giuste e ladre
che feron dalexandro i successori
si meschio per rapir con molte squadre
Epantauco un de ghosti Imperadori
uince da corpo a corpo e toglie el regno
et colla uita gli rapio gli honori
Demetrio suo cognato poi per sdegno
facto nimico suo la donna morta
scaccia et ottien dimperio ogni disegno

Ne facto tal fortuna anchor oporta
chel uiua un pace ne la sua uirtute
tanto nellarmi prouida et accorta
Per lunghe strade et apena credute
et per mille interualli di camini
cercha assoldarsi con genti chaiute
In quel tempo i romani a Tarentini
faceano guerra el bon Pyrrho assoldossi
el campo trasse per fluctu marini
Et tal tempesta al suo uenir leuossi
che gionto aporto de soldati tanti
ne furo apena i duo terçi riscossi
Et ei dellacqua anchor molle un istanti
contra Albin roman consol larmi drica
e gli primi squadron fa delephanti
Ma non e torta si dal uento frica
come quei uisti andaro i cauai nostri
el cauagliero a piei simonto di stica
Erano magni inusitati mostri
ne piu in Italia mai serano uisti
pyrrho primier gli adduisse in questi chiostri
Furo adonqs i roman stracciati e pisti
et presso ad Ascol negatagli pace
pur o suo danno anchor gli fe piu tristi

Diciotto milia qui rumor si face
homini morti fur dambe le parte
e grido pyrrho o uoce uiuace
Sio ho uictoria anchor dunaltro marte
contro roman non mauançara uno homo
tante ho gia di mie genti a terra sparte
Qui el popolo Italian stracciato e domo
passa in cicilia et ditalia el gouerno
lassa al figliol per che non daghi tomo
Haueano i Ciciliani uno odio eterno
cogli Carthaginesi et hor da quelli
gia ripulsi eran fin presso linferno
Hor donqs gionto pyrrho i lor ribelli
discaccia e la prouincia al figliol dona
tolte in arbitrio suo terre e Castelli
Facto cio di Cicilia si scantona
et in Italia uien per che i romani
uolean pur di taranto la corona
Ma ne campi alla fin beneuentani
resto ditalia si diparti in tutto
che i desideri soi uide esser uani
Epoi che se coglialtri hebbe distrutto
in Macedonia fe correria grande
la per mare alto dascosto condutto

E per uie posto fu fande et nefande
antigono suo hoste capitale
combatte et uince et gran sangue si spande
Lacedemonia postia assedia tale
quale esser die uersuto homo di guerra
che per hauer ben lui fa ad altri male
¶Mentre chel tiene el campo a questa terra
un tradimento doppio e machinato
che in man di morte lincatena et serra
Par che quindi ad Argos el fu chiamato
promessagli la terra oue poi gionto
fu colle squadre sue dentro serrato
Ma per una sendo dal nimico ponto
fe cose col figliol cha udirle dire
daltri guerrier si die poco far conto
Pur cade el figlio el padre ançil partire
fe di lui tal uendecta che non pote
semmo per meço i corpi morti uscire
Ma come ha ben fortuna instabil rote
passa poi ad Argo la citta predicta
e qui fu colto in insidie non note
Antigono entra dietro alla sconfiecta
che fu cagion del tradimento facto
& sempre hebbe per lui lanima afflicta

Pyrrho nel perigliosо et mortale acto
quando le ſtelle pur uoglion chel pera
moſtro le forçe ſue tutte ad un tracto
Et abbaſſata in ſcontro la uiſera
rompe la lancia poi la ſpada preſa
gli boſti trapaſſa fin lultima ſchiera
Carne dimanda et fa beccharia ſteſa
et in quel punto ſquadra non ſi troua
che di giv contra lui uogli la ſpeſa
Vn mar di ſangue par che di ciel pioua
e gli nimici adietro urto piu uolte
lui cacciato una par che non ſi moua
Eran per tutti tecti alti le ſcolte
delle donne miranti el caſo crudo
e lor parenti in eſſo haueano molte
Tra qua una uecchia conoſciuto al ſcudo
entro le man di pyrrho el ſuo figliuolo
chera gia ſottol colpo a capo nudo
Vn coppo giu laſſo di dritto uolo
et proprio ſulla ponta del ceruello
percoſſe a morte limperador ſolo
Hai puttanaccia uecchia | haime bordello
che cento milia toi figlioli in ſieme
non ualean per uirtu tanto quanto ello

Maledetto in eterno ogni tuo seme
ma non ti lassaro lode si rade
chaltra arma a pyrrho die thore supreme
Di cielo in terra una gran stella cade
e sbigotti col suo ferir quel Duce
che gia di sangue hauea colme le strade
De gliocchi usci la barbaghata luce
lin titubando uassen come cieco
done a morir la sua sorte el ꝺduce
Caduto da caual ghianggionge un greco
dellinimico suo forte famiglio
el capo gli troncho chel portó seco
Antigono el tal don ꝺ scuro ciglio
uide quantunq; colla mente allegra
e ne fe duol per publico conciglio
Ma il cor fu biancho e la ueste fu negra

LIBER. TERTIVS.

Capitulo primo del terço libro



O uolea pur cantar
facti di guerra
Et gia di questo ha
uea facto tal grida
Chegliera manifesto
e in cielo e in terra

Quando pensando di quella homicida
uecchia chuccise Pyrrho irato dissi
qual fato e questo che gli homini guida ?
Gliocchi hauea in terra in cielo i pensier fissi
dicendo pur chi e quel che regel mondo
chi uolgel ciel chil tien chel non abissi
Stando abstracto cosi col cuor profondo
un uecchio apparm in un raggio di foco
chel ciel mi mostra bel canuto e biondo
CHor te qui Borso a questa uolta mucco
uien meco se ueder uoi il cieloaperto
gia le stelle in un strette ti dan loco
La Dea damor le sue case tha offerto
ma pui la libra a tuoi costumi e equale
prendi de gesti tuoi quella per merto
Poni per uenir meco al tuo cuor lale
e non hauer de gran mostri temença
chel ciel sostiene in forma danimale
Tu hai gia cogli dei tal cognoscença
sol per la fama della tua iustitia
chel regno Gioue ti daria a credença
Et uecchio con cui gia facta amicitia
hauea per non lassarmi alcun timore
del nome suo mi die chiara notitia

-V- DI PTOLEMEO -

-DIVVS BORSIVS-

E disse Io son Ptolomeo lauctore
che de celesti corsi alto cantando
mbo fra uoi facto al mondo eterno honore
Caro mi fu el suo dir questo ascoltando
chegli era quel per ordine detate
che per mettere in opra sua cercando
Dongq el comincia con parole ornate
per che la mente tua stupida et lassa
sappia el dustin delle cose create
La fabrica del ciel chocchio non passa
hor sculpita di stelle in tanti modi
coglielementi fu tutta una massa
Intorno a stelle duo quasi duo chiodi
si uolta e lun di sopra erecto giace
di laltro a uoi non e chi fama nodi
Per questa dependenta el sol ui face
giorni et tempi inequali onde linuerno
el mondo ha guerra et nella state ha pace
Sette circuli sono el piu superno
e Saturno el piu basso tien la luna
de megi hanno altri dei certo gouerno
Dodeci case ha il cielo et per ciaschuna
e steso uno animal de gradi trenta
di manebo spacio non gli ne pur una

Sotto tal cerchio naſcer ſargumenta
quante anime han le terre e laria el mare
con cio che uerde e florido diuenta
Questo ſpurto del ciel col ſuo boffare
inanima i terreſtri corpi uoſtri
coſe da dir non fra gente uulgare
Linea una e poi che quei dodeci moſtri
diuide et laſſa gradi ſei per canto
el ſole erra per lei tuttaltri chioſtri
&e ſi proprio et combuſtuo tanto
che ogni pianeta che per quella uiene
arſo in cōmōctiō perde ſuo uanto
Quinci la luna uno Eccliſi ſoſtiene
el ſol nha tanti quanti in uarij clima
opponſigli eſſa chel lume gli affrene
Anchor gli ſegni ſparte unaltra lima
che fa equinoctio el ſol fa di lei uſcendo
ſolſtitij dui dalluna allaltra cima
Coſi gliordino dio prima mouendo
e quando fermaranſi alle perſone
lultimo di ſi puo expectar tremendo
Deſcriuanſi nel ciel poi cinque ẏone
et tante in terra & nhan gli homin duo ſole
una per uiſta e laltra per ragione

Phebo la meça donde par che uole
inhabitabil fa per lo gran caldo
lextreme el freddo fa diserte e sole
Entro le meço duo possi star saldo
luna e la uostra meça un mar somersa
gir non po allaltra pie quatunch baldo
Hor materia da dir nasce diuersa
che po empire ogni cor di marauiglia
per che certa e se larte non e persa
Gia puo Considerar chi sassottiglia
dodeci case in cielo e di lor tutte
una e chi duo ciaschun pianeta piglia
Elerratice stelle in lor condutte
força tanta han che nascendo un garçone
sicondo lor conuien che tal si butte
Nesun uincera marte oue e il montone
e phebo colla bella chioma dauro
piglia ardimento assai dal suo leone
Mercurio deloquentia coglie el lauro
nel giardin di Castore e di polluce
uener simpregna col corno del tauro
Anchora una allegreça sintroduce
al pianeta in tal segno a cui saffaccia
credo per parita dambe le luce

Gioue quando piu forte el mondo aggiaccia
riprende larco et lassata la sede
col centauro chyron uassene a caccia
Saturno sodomita sen ua a pede
trentanni intorno per uenire un tracto
a beuer della man di ganimede
Ancho un numer dispar nel cielo e facto
dco Triplicitate incui ogionto
ogni magno pianeta fa im nouo acto
Eda questi lastrologo tien conto
di fe nascer fra noi diuerse secte
che fa miracol chi nasce in quel ponto
Lassamo star di dir cose sospecte
io credo pur che christo uero idio
fosse si come la scriptura el mette
Ese in carne fu ben come sono io
non credo che le stelle el fesser tale
mal padre suo che del mio mal fu pio
Anchora glie uno aspecto criminale
fra loro in tutto che si chiama opposto
e sempre inati in quel uoglionsi male
Trino aspecto glie poi che sta in discosto
et salcun tal natiuitate ha teco
tu lamarai nol quedran si tosto

El monton la bilancia ha in odio seco
chel beccaro tiri el pesa el tauro bello
pare alla madre di quel dio che cieco
Per cio el gran puttamer sascose in quello
giotte rapendo europa e poi fe dea
duna che prima hauea facto bordello
Et fan complexion hor bona hor rea
sicondo la lor forma i dicti segni
che in faccia dhomo e damimal gli crea
Per cio son uarie le uoci e glingegni
mai ben non canta un nato in segno muto
partendo unaltro andra che par chel uegni
Che del grado diro uoto o perduto?
che del lustrato? chogni picol cosa
rilieua si che non saria creduto
Et in quelli la luna e piu noiosa
tal che la Donna parturira spesso
o muto o cieco o cosa monstruosa
Gran differentia nelle case e messo
qual uita da qual da uirtu qual roba
quale el contrario in un pianeta stesso
Chi tutte in somma le ragion congloba
lastrologia ognun pon sotto un fato
e sue ragion cosi un fragil proba

Speça una magna naue el mar turbato
donde e chalcun de nauicanti anega
alcun no: pur li non ual natato:
Poi gran palaço una ruina piega
donde e che morta tutta la famiglia
un non pur tocchо ſaluo ſen diſlega:
Vnaltro ſa chel ciel ſi gli conſiglia
per percoſſa del capo dargli morte
e da ogni tecto ſta lontan piu miglia
Par che ſopreſſo unaquila che porte
gran teſtudine uola et del pie uſcita
feregli un capo et li mor di ſua ſorte
Va chiama mo laſtrologa ſtordita
ſignor con queſte leggi el ciel gouerna
quanto e creato in queſta noſtra uita
Che ti da per diſtin luſtitia eterna

DIVS BORSI

Capitulo ſicondo del terço libro.

Giunta al ſuo fin la guida mia con quella
alta eloquentia a me uenne una uoglia
uoler ueder quale lui era mia ſtella
Chamor che ogni cuor par che leghi e ſcioglia
mha ſottomeſſo ad una donna ſeruo
da cui non hebbi mai che pena e doglia

E pensai questo che con ogni neruo
deliberaua contradir limpresa
per non far la mia fin tanto proteruo
Mentre haueua al pensier lanima accesa
un gran strepito udi dal ciel di marte
et la mente gia abstratta mi fu resa
Tornai di ciel caduto alla prima arte
e ne disgracio la cagion che forse
sarei sempre rimaso in quelle parte
In somma io cadi allstrepito che porse
annibal chera armato in quel bel loco
e con questo parlar di lui mi scorse
Poeta anchor io gia fui presente al gioco
di battaglie et allopra tu fermenti
possono assai le mie legne dar foco
Noi fumo di confin come parenti
Ptolomeo et io el mio el mar di lui
placano et turban quei medesimi uenti
Nel tuo paese bello armato fui
lege pur Tito liuio e chi mi chiama
tutta litalia al suon trema di nui
Dicto cosi mi uolsi a quella dama
che la mia scorta e gli richiesi prima
se gliera huom degno di singular fama

Per che in questopra facta in uerso e in rima
fu la mia propria opinion notare
sol de degni homin quei che son la cima
La sua risposta non la uo narrare
basta che non pur sol di si rispose
ma sconguirom chel douesse fare
Ficti allor gliocchi in lui le sue animose
squadre ueggio ordinargli e in men momẽto
che nol dico io sagunto a sacco pose
Subito uolto con quello ardimento
incontra Roma le dure alpi passa
e per nieui et per gel uiensi contento
Per ostaculo alcun la sua non lassa
ua per montagne channo il ciel uicino
e gli arbor suelle e gli scogli frachassa
Ogni tecto Talian fa sterquilino
e stalla delefanti e gneo Scipio
per contrastar gli uien prima al ticino
Optimo lui gli nostri un mal principio
fanno in battaglia el consule e ferito
e gran parte de suoi facta mancipio
Passa poi il po che Roma per aito
altro consol gli manda & Anniballe
el simil fa chegli intese el partito

Era un gran fosso qui come una valle
di spessissimi spin tutto coperto
quasi i Roman lhauean detro le spalle
In questo adonq; incognito diserto
Anniballe Magon cela che debbia
uscir/comel nimico e in campo offerto
Questi partiua el fiume della trebbia
presso al qual gia tantanni uno Angel pianſi
celando el nome suo deterna nebbia
Mentre per armeggiar proximi stansi
gionse el di della guffa/e gli Romani
per primi a passar lacqua inanci fansi
Par channiballe alcun numidiani
hauea mandati sol come per esca/
chi fingesser fugir sendo alle mani
E per che hauesse lui la gente fresca/
passando quei digiuni/era un gran gelo·
fa i soi lauarsi el uolto alla todesca/
Collaccionando ognun sexpiana el pelo
e tracti gli roman collarte dicta
hebber contrario al hor la terra el cielo
Del freddo apena pur la spada dritta
potean tenere/hor qual fu marauiglia·
chebber da gliboni subita sconfieta·

Facta del sangue fu trebbia uermiglia
et magon drieto ben potea ristarse
chi uenne della festa alla ingiglia
Se scampon squadre alcune in fuga sparse
fen precipitio nel rapido fiume
o samagon per non lassar pigliarse
Va la nouella a Roma e qui il costume
delle procession si leua a i dei
fino alle schiaue gli portano un lume
Gli monti di Toschana allui si rei
passa Annibalte el porta uno elefante
perso el dextro occhio chir non puo li a piei
Larno hauea facte albor paludi tante
uscito che dormiano i soldati
o sulle some o darbor sulle piante
Ma i contratti del ciel tutti spreçati
Annibal ua uer Roma el bon Flaminio
gli obsta del laco trasimeno a prati
Qui del contrasto ognun uole el dommio
aggionge el di della crudel battaglia
et dhuman sangue fassi uno exterminio
Viuo pregion non e chi faccia taglia
in quel furore ognun passa per spada
et gia la strage ogni gran monte aguaglia

Chi fugir uol non puo trouar la strada
senno per meco i corpi a terra scossi
Roma in effecto par chal fin ne uada
Notauano di sangue el lagho e i fossi
el consol disperato in fin di resta
se cadendo traficto i campi rossi
Carthagine trionfa et Roma mesta
fa uoti et preghi a gioue che non lode
pur Annibal uer lei driça la testa
Dictator uecchio albor contra suo frode
fabio si fa che giamai non saccuffa
Annibal dira le catene rode
In modo alcun non uol seco baruffa
e cosi el coglie in loco oue lassedia
pure Annibal gli fa legiadra truffa
Per che qui il uerno fame et grande Inedia
Annibal Doue fabio lhauea chiuso
douea patir cosi al suo mal rimedia
Fabio ogni monte intorno hauea in suo uso
col passo della ualle onde entro lhoste
si che stata Annibal fresco la giuso
Donqs uotati i campi a tutte poste
fa fassi secchi challe corna aggroppa
di quanti boi piglio p quelle coste

La fera al capel chiuso sen galoppa
tacitamente / e / da il foco a gli fassi
de boi gli trach / chelpiglion qual stoppa
Montan / col foco quei per tutti i passi
et uan uerso i Roman che in cima stanno
et ciaschun piu marauiglioso fassi
Che miracol si sia / questo non sanno
e / dogni cosa / hebber pensiero allhora
semmo di dir / glinimici sen uanno
Per lalto boscho el gran foco lauora
e / gli boi stimulati dal gran caldo
detro / e / dinanci son tutto in una / hora
Non / e / fra gli roman corpo si baldo
che non stia sbigotito / di nocte era
staua ciaschun nei soi termini saldo
Gli bufali uedean negri alla spera
e / dicean questi sono infernal mostri
dissero alcun le linimica schiera
Cio che pensasser gli romani nostri
el passo oueran messi abbandonaro
ma uoglio usar signor di questi chiostri
Per lo cui amor son qui facto uaccaro

Capitulo terço del
terço libro.

DIVS BORSI

IO fui nimico si del foco sempre
poi che conobbi le faci damore
chogni fiama per me temo si tempre
E per questo Illustrissimo Signore
nel bel dir dannibal ruppil mio canto
e fei quel mal per fugirne un magiore
Hor torno al son col bel consortio santo
delicona/el qual gia negli honor toi
deliberato uien per darti il uanto
Mentre a cacciar quelli unfiamati boi
sul monte attesi/Annibal tutta uolta
del passo chiuso uscia con tutti i suoi
Poi facto darmi collaudatia stolta
fa di minucio di fabio compagno
ma il uecchio el salua co prudentia molta
Annibal uisto li poco guadagno
si tira in puglia e qui uangli allobiecto
duo consul noui un basso e laltro magno
E come delle stelle era concepto
piglionsi larmi con liberta grande
e qui Roma cadio nel terço iecto
Regna la un uento che gran poluer spande
contral quale Anniballe in questa guerra
tenne l Roman stando ei dallaltre bande

In ſoma el uinſe et ſel cantar non erra
tre groſſe moça cumulo danelle
tracte di man di nobil morti a terra
Vdite non fur mai guerre ſi felle
ne piu popolo mai cade in un prato
piu cauai morti ne piu rocte ſelle
Vn conſol con gran parte del Senato
mori del reſto ſe reſto rimaſe
fu ognun pregion degliaffrican menato
Lacqs la giu del nobil ſangue raſe
ſon teſtimonie et cio ſentito a Roma
tre di di doglia ſi ſeron le caſe
Homini et donne ſi ſtraccion la chioma
feſſi di ſangue mol la terra a canna
e qui di pianti piu che non ſi noma
Egli carthagineſi a piema ſpanna
mandaro anelle tutti alle lor moglie
ne ſan ben quanto fortuna glinganna
Femina negra del tuo dito ſcioglie
loro romano e non hauer uagheça
cha renderlo da poi ſaran le doglie
Eccol tuo uincitor che non ſaffreça
feſteggiando per lui tante campane
gire alla terra che non ha forteça

Quando el douea alle mure romane
uenir col campo in capua si ritira
e sen sta dietro al culo alle putane
Fu questa terra a te ruina dira
tal che se sotto carthagine guasta
si troua un corpo anchora el ne sospira
Elui dimostro ben che daltra pasta
fessi anci lanno col suo campo tutto
al primo assalto chel riprese lhasta
Che quasi a Nola da marcel distrutto
fu sendo andato la per tradimento
tal chaltro campo hauer parue condutto
Ne per che sia una uolta ouer due uento
anchor di gire alla cittade tiensi
che la ruina el suo profondamento
Ai glorioso duce oue i toi sensi
sono la andando che non e la uia
al somo imperio chacquistar tu pensi.
Passatol uerno In molta robaria
si dispiega Anniballe e Casilino
accampa che per Roma si tenia
Lassedio qui del popolo Intestino
una pietade e udir chel fu di fame
ben uolte mille alla morte uicino

De uecchi ſaudi giu tracto el corame
mangiano el ſtercho proprio e ogni marcume
can gatti dherbe le radici el ſtrame
Di nocte gli Roman giu p lo fiume
gli mandauano alcun uaſi di biada
Annibal gli conuerſe in ſuo coſtume
Toltagli del frumento alhor la ſtrada
ſpargean per laqua pome ſorbe e noce
et eſſi a coglier gliopponean la grada
Ma ſe bene Annibal laſſà la foce
del fiume a lor portar quanto glie meſſo
queſto e pur poco a tanti homini in croce
Mangiaſſi ſença roſto e non cie leſſo
ſol glie il ſapor chognuno in boccha porta
e non dolendo mangiaria ſe ſteſſo
E per che fuor la fame alcun traſporta
al herbe Anniballe ara intorno i muri
e Circa un miglio ogni radice e morta
E gli alhor nellarati campi oſcuri
ſpargono le ſemente delle rape
mal fructo coglier par channibal giuri
Neſuna coſa infin deſtra gli cape
e coſi caſilin ſi ſottomette
col collo al giogho per colpa di dape

Da tal paura molte terre ſtrette
ad Annibal ſi dan poi rompe flacco
capua ſaccampa e lui fa le uendette
Acampo a Roma uien per porla a ſacco
e quel chel douea far quando eran freſche
le ſue uictorie el fa quando glie ſtraccho
Roma fa Reuellin manti e beltreſche
e del campion famoſiſſimo trema
chor a dir uer non ſa cio chel ſi peſche
Odi da creder coſa piu che extrema
duo fiate aſſalſe Roma a ſon di tube
colla luce del ſol chiara et ſuprema
Duo uolte moſſa lnimica pube
non uolendo ancho i dei cotanto male
tempeſto laria conuertita in nube
Viſto Annibal chel ſuo diſtin fatale
non era dhauer Roma fu leuato
el campo diſpiegho ſulle prime ale
Edio uoleſſe che giamai tornato
non foſſe col feroce campo adietro
ſaluo per cio di Roma el nobil ſtato
Che non cadeua di mauortio electro
fuluio ne uiſto lmclyto marcello
ſarebbe ſtato ſul mortal feretro

L um di guerra paleſe e di duello
pur dinſpato gionto / tucto uccíſo
el campo ſuo morir uolſe con ello
L altro per tradimento e dimprouiſo
colto da gente ſoprum monte aſcoſa
morto fu del penſier come deriſo
E fur cagion del mal Banchia & uenoſa

Capitulo quarto del terço libro.



Vaſto del mondo el piu gentil paeſe
e morti tanti conſoli in battaglia
fin che Marcello a terra ſi diſteſe
A nnibal ſi puo dir che non aguaglia
imperador che mai in terra fuſſe
da quel di mqua non fe coſa ch̃ uaglia
C he ſforçato lexercito conduſſe
a Carthagine ſua / e la cagione
fu neceſſaria chel ſuo andar diſcuſſe
G ia el glorioſo duce Scipione
paſſato in ſpagna fra le ſepolture
del padre ucciſo e del cian pregione
V inte le genti ribellanti æ dure
e tre Duci africam o preſi o morti
e tolte aſſai citta rotte le mure

V. DI SCIPIONE.

Co ſoi prouati et bon caualier forti
hauetia el campo in africa traiecto
e preſi tutti i maritimi porti
Etanto die a Carthagine ſoſpecto
che come ſel gliandaſſe a campo dritto
el popul tutto fu dentro riſtretto
Per le nocturne poſte el uulgo afflicto
fu ſu muri ordinati alla diffeſa
et a ciaſchun del li morir fu dicto
Eſcipion dalla gran turba preſa
un correria che fu a Roma miſſa
fece arar tuttol mar con poca ſpeſa
Eſi gliaggionſe el bon Re Maſiniſſa
con duo milia cauai numidiani
data la fe per ſacramento fiſſa
El primo di che ſi uenne alle mani
per lauuto di queſto hannon fu rocto
et morti et preſi di molti africani
CHauendo queſto a tal porto condotto
a campo alla citta dutica uanno
ma Aſdrubale e Syphace entrano ſotto
Qui conſumati i duo terçi dellanno
ſendogli groſſi glinimici a fronte
diegli per foco in extimabil danno

Chi uolse di straccie arse ueder monte
et in un muchio tutto armi e pignatte
uenne alle tende di syphace conte
Le faci in case di cannigi facte
dien piu homicidio che tal chal di dhoggi
con decimilia corage combatte
Fersi sença bombarde horribil boggi
ne perdono ad alcun la fiama edace
che serpicaua per ualli e per poggi
Quarantamilia qui conto si face
morin per foco et ferro e del mal caso
uscito a pena Asdrubale e Syphace
Quel resto poco poi chera rimaso
con altri assai fortificato fue
sençaqua calda a fil di spada raso
Non altramente come sambedue
uulcano et marte fosser cogiurati
offender ghafrican ciaschun piue
Cosi i Carthagnesi desperati
di far piu campo o daitar gli amici
terre e castelli a noi furon uoltati
Gionge a suoi casi miseri infelici
che poco dreto anchor Syphace e fracto
la di numidia in lultime pendici

E lui pregion a Scipione e tracto
onde la turba allalta noua udita
si sparge in torno di trionfo in acto

¶ Hor gia era si Carthagine mucchiata
delle sue forze che campo ne duce
potea piu far che gli porgesse aita
E cosi a chieder pace si conduce
la qual non facta a se Annibal chiamaro
el qual la fin la trentesima luce

Ma non si parti mai dal padre caro
figlia o moglier dal bel marito amata
con tal singulto et con pianto si amaro
Con qual lui si parti ditalia errata
si che piu fiate in mar gliocchi rivolse
alla prouincia che gli fu si grata

¶ Partito in somma ognun sue forze accolse
e di duo imperadori entrati in campo
angul far facti ognun parlar si uolse

Albor dambe le parti al proprio stampo
tracte le squadre lor duo sappressoro
per pace far ma pur gli occorse scampo

Ma molto al primo aspecto si guardoro
marauigliato lun dellaltro assai
et parti senza fin cuschun di loro

Fecer gliarenghe in gli ultimi lor guai
alle sue genti ricordando a quelle
chera qui il lodo di quanto fer mai
Equanto el mondo tien sotto le stelle
esser douetia el premio della guerra
non prouincia una ne duo cittadelle
Cosi ogni parte a trombe si disserra
et ben chen lordin suo molto durasse
pur Annibalie al fin sen uenne a terra
Presi istandardi et le bandieri basse
fral sangue a meza gambe ad Asdrumeto
senando colle chiaui entro le casse
Va lalta fama a Roma el popol lieto
di letticia gridare alto non cessa
e Scipione alla uictoria dreto
Carthagine per tema desser obsessa
a Scipio manda col capestro al collo
ei gli fa pace a pacti e fu questa essa
Carthagine aspra col tuo popol sollo
Roma de dei incommutabil sede
uol chen liberta uiui a non dar crollo
IRoman fugitiui senza fede
rendegli a me poi dami ogni elefante
che per battaglia domito si uede

E ne capitul fia che da mo mante
non domi alcun dami ognarmata naue
e piu ſul mar non ne tenir che tante
Non prender guerra alcuna ſe nol ſaue
in prima Roma e mille libre dalle
ognanno doro amentato e graue
Dicono alcun che dimando Anniballe
ne Capituli primi ma lui certo
fugi di queſto et gli uolto le ſpalle
Onde conoſcer qui ſi puo ab experto
che magior deſſo mai fuor Mithridate
non nacqs a Roma uno mimico aperto
Quel fu contra I Roman de uolontate
unaltro Annibal ne per arimi ualſe
queſtun men di colui nella ſua etate
Re fu di ponto et in tal gloria ſalſe
che fino al tempo ſuo tuctaltri primi
duci auanço uirtu tanto gli calſe
E come dhuom chel ciel molto gia ſtimi
nel naſcimento ſuo fu la cometa
choccupo col ſplendor tucti quei climi
Queſto nutrito non con quella pieta
con cui ſoglion le madre i proprij figli
dogni ſtruxio crudel paſſo la meta

E qual fanciul che uiuer si consigli
fugendo de tutor fraude et ueneno
habito i boschi con molti perigli
La nocte tecto gliera el ciel sereno
lecto la terra el di gitia cacciando
e gia col corso a glianimal fu freno
Facto poi adulto se cauo di bando
e tutto tol regno che gli apparteniua
rihebbe uccisi gli hosti al suo comando
Ecosi pur con quella usança actiua
per far gli suoi soldati audaci e fieri
facea di nocte di poco dormiua
Mo di Corso di piei mo di destrieri
hor dardeggiare et hor di gire a caccia
spesso faceua simulate schieri
Cosi la doue tucto lanno aggiaccia
a Scythia con gran campo moue insulto
ne minor sforço incontra si gli affaccia
E quei che Dario con tanto tumulto
el padre dalexandro in fuga tucti
uolser collarme sue populo inculto
Quei che Sophirion e i medi struchi
cyro el gran re spolion di tante pompe
ne dieron mai a Roman censi ne fructi

Ne propry campi a giusta guerra rompe
si che questo acto ognaltro Inclyto gesto
di gli predicti Re unce e corrompe
E sopra anni quaranta aggionto il sesto
per uary gradi di battaglia a Roma
die si che far chanchora el stato mesto
Trema quandaltri Mithridate noma

Capitulo quinto del terço libro.

Mai non fu gloria ne mondano honore
chal lungho andar del tempo non hauesse
ouer contrario ouer superiore
Costui che le uictorie tante spesse
contra Roma hebbe infido e mal compagno
pur alla fin da duo roman si fesse
V. DI POMPEIO. E lun fu de gli dui Pompeio magno
chaurta de chiari gesti el primo acquisto
sel succer suo non gli toglica el guadagno
Mai non fu dhomo el piu bel corpo uisto
al popul grato si per esser bello
che gia el fe lieto quando era piu tristo
E fu per le uirtu cherano in ello
mandato in spagna circa el fiume Ibero
doue portato mal sera Metello

esso

Esso in di pochi uinse el popol fiero
e tornando In Cicilia gli fu dato
contra perpenna Marian limpero
Vinto questuno in Africa soldato
uassene pur per la Scyllana parte
el capo suo domicio a terra e urtato
Fu di contrasto qui terribil marte
pur cade quel colla sua fraude garba
e morin tucti i suoi nella sua arte
Et fu il Re preso in questa guerra tarba
si che se gli bauea dato aiuto inanti
a nimici Roman thebbe alla barba
Albor da gesti glorioſi tanti
torno pompeio alla citta tranquilla
sul carro tracto da quatro elephanti
Acapo nudo incontra gli uien Sylla
e magno albor per proprio nome el chiede
magno ognun uinti inimici strilla
Cosi a Pompeio el titul che gli dede
sempre rimase et a tucti altri assiso
a Pompeio sol parlo Sylla di pede
Per lui ditalia lepido diuiso
more in sardegna e dordine pretorio
brutto assediato a Modina e conquiso

Per lui in Ispagna al fin uenne Sertorio
e morto quel per la parte siconda
del mondo uinta ottien larco marmorio
Accade poi che la maritima onda
e facta selua di latron corsari
e lui in quaranta di tutta la monda
Cosi uictorioso in terre e in mari
torna el gran popol nel spectacul pende
e canta in greco a lui duo uersi pari
Con Mithridate poi la guerra accende
e sulle riue deufrate el gran fiume
forte assaltato in una nocte el fende
Quei cerchor tempi a guerra senza lume
el bon Pompeo ad ei per cieco solcho
die nocte eterna in sanguinente piume
El Re della gran strage scampa in colcho
e ne gli campi arati a fil di spada
lassa ciaschun de suoi facto bibolcho
Pompeo del honor suo seghue la strada
uince lalbani a Mithridate amici
el preso Re di dignita disgrada
Cilicia Armenia e gliarabi felici
e colcho prende e lisola di ponto
con lor confini e tuctaltre pendici

Piglia un iudea palestina gionto
doro et pregioni ogni sua squadra e piena
el Re Aristobol fu nel numer conto
Roma poi entrando la citta serena
uinta del mondo la gente ribella
terço triõfo da tre parti mena
E fu di Mithridate una Sorella
legbata al carro et la seghuiano doppo
cinq; figli a cauallo entro una sella
Vn figliol di Tygran debile e çoppo
con damisselle Scythe in guerra pse
e i pyrati di mar tutti in un groppo
Poi che se il mondo hauer domato intese
quasi del uincer troppo infastidito
al comun modo di uiuer si rese
Poco allopra potea molto allaudito
pur fu a gliamici suoi sempremai presto
in facti et in fauor porgergli aito
Tullio dexiglio ritorno per questo
del qual poi chen far nome me accaduto
parmi la uita sua cantare honesto
Tullio affirmaua se gia discienduto
da Tullo re de uolsci el cui lignaggio
per lungha antiquitate era perduto

V. DI TVLLIO

Questo marte Oratoria fu si saggio
che quanto lume ha il gran popul latino
come giorno dal ciel uien da suo raggio
Alla nutrice sua sendo puttino
disse un phantasma allegrati madonna
che tu dai lacte ad un spirto diuino
Questo sara di Roma anchor colonna
e dessi al studio di poesia prima
mentre che ste nella pueril gonna
Poi per larga licentia fe piu stima
di prosa et si monto sul uerde ulmo
chogaltro el troncho e lui tenne la cima
Cresciuto infin che Sylla empio fu unno
giouine a studiare in Grecia stette
morto quel uenne dogni timor primo
Edilio el primo officio si gli dette
poi fu questore e consol poi creato
di Catilina fe lalte uendecte
Eruelando el perfido tractato
saluata Roma di tanto periglio
di patria patre fu il primo chiamato
Ma come ha inuidia al mal lungho lartiglio
Clodio nimico suo facto tribuno
guarde i soi beni et lui caccia lexiglio

Quel uiste sue miserie in manto bruno
esce di Roma et a dargli ritorno
pompeio fu la sua gratia el primo uno
Che prese larme col seghuito un giorno
scaccio Clodio di piaça e Tullio uenne
e fu de danni soi facto piu adorno
Giunto el secondo consolato ottenne
e scolaro e soldato andando a guerra
hebbe mano apta et a lancie et a penne
In duo battaglie chel nimico afferra
prende la parthia circa el monte tauro
e pone a sacchо la sua prima terra
Tornando el popol ben gliofferse el lauro
ma lui si tenne ogni trionfo a uile
qual possessor dimo Immortal tesauro
Gia commenciaua la guerra ciuile
si chal hor sempre e fin che Cesar uisse
esso dede opra alle cose gentile
E poi che tanto e si copioso scrisse
poca Inuidia hebbe Italia a letre grece
che lathenense palma in noi fiorisse
Come la lingua sua morir lo fece
haurei dicto lauctor chiamando rio
ma parlar di colui mal non mi dece

Capitulo primo
del quarto libro

Che chi luccise hauea nome come io .

LIBER·QVAR. VITA·DI CESARE

HAbitatrici del parna
so monte
Fatui hor qui della
dolce acqua honore
Che Cesar uien per
la sua parte al fonte
Dir non si puo di lui cosa maggiore
e tanto dir di quel mé pui giocondo
quanto chel scese del sangue damore
Esi come esso fu capo del mondo
un capo haura di questa mia Minerua
che sulle spalle al ducha Borso ifondo
Diuus Borsius
Iulio chiamarsi el suo padre sosserua
el qual morendo gli lasso si poco
cha dire el che saria cosa proterua.
Ma caldo lui di generoso foco
per alta heredita el bel nome tenne
e cercho fino in ciel fargli dar loco
Ese nel mar done spiegho le penne
non si gliopponea sylla per un scoglio
uenea piu presto a quel che da poi uenne

Sylla di quel fanciul temi lorgoglio
et per signal duno animo disciolto
chel cingea largo / hauea molto cordoglio
Spesso di man gli fu pigliandol tolto
et a gli amici soi dicea ripreso
gliha piu di cento di Sylle in quel suo uolto
Spesso di nocte da i Syllan fu preso
et ogni fiata per oro riscosso
occultamente in liberta fu reso
CVistosi lodio in fin di Sylla adosso
uassene in campo doue mal guadagna
morto poi quel ritorna / onde era mosso
Tornato per questor si manda in Spagna
doue le gade dhercule han lor mura
e del mar ocean londa le bagna
Era qui dalexandro una figura
dalla qual Cesar ben guardatol fiso
doglioso si parti con molta cura
Equesto fu per che colui conquiso
haueua il mondo del suo tempo et esso
non haueua ancho in guerra un homo ucciso
Cosi sopral pensier di quel re messo
alça la mente alluniuerso regno
e dexaltar delibera se stesso

La fortuna principio al suo disegno
porge e tornato presto e facto edile
poscia ha il pontificato honor piu degno
Alhora sinsomio nel suo cubile
calchar la madre et troppo gli dispiacque
tanto hebbe el sogno per augurio unle
Pure allexpositor questo non tacque
che disse el sogno suo denotar tutta
la terra sotto lui della qual nacque
Doppo cio ottien la Consular condutta
el compagno con lui bibul discorde
per força darmi fuor di puça butta
Per che sempre nel Senato el morde
cato impregiona / In soma el tutto facto
Cesar mirabelmente esce di sorde
Sel facea el nome sottoscripto un acto
ponea Cesare solo e i Senatori
negaron dubidirlo el primo tracto
Che conueman gli dui imperadori
entrambi sottoscriuersi et lui prima
facti al compagno hauea mille terrori
Cesar controua un bello acto di scrima
e lulio aggionge e comanda per dui
e ben chel sia solo un: per dui si stima

Dopo cio ad arte el gran Pompeio/ mcui
molto era fito el bel ſtato romano
data la figlia apparenta con lui
Et eſſendogli il genero meçano
la Gallia ottien per Conſular prouença
gia lunglo tempo diſiata in uano
El giorno Octauo della ſua partença
el rodano col campo aggionto anſe
el fiero popol battagliar comença
In anni deci tutta Françа uinſe
con la Germania/ in cui tercento ſotto
cutta ſi traſſe/ che col ferro ſpinſe
Terre groſſe piglio cento uolte otto
cui molte hor ſon per altro nome conte
et ogni hoſte da lui fu in campo rotto
Speſſo al paſſar di qualche fiume o/ fonte
notando del gran ſangue el triſto ſuolo
de glinimici morti ſi fe ponte
Et ſi tractaua ogni contrario ſtuolo
che ſe con eſſo allarmi ſi ueniua
trista la madre ch' gli hauea il figliuolo
Hor ſalcuno e che del Signor ſuo ſcriua
per aguagliarlo in armi a/ Ceſar taccia
chal ſegno deſſo alchun non e chariua

E se fossero in campo a faccia a faccia
lun tremarebbe al suon della trombetta
allaltro parerria dandare a caccia
Chesser tal uol conuien chanchor si metta
nel corpo della madre ad aspectare
di quelle stelle influentia netta
Ne a Cesar molto anchora hauer gli pare
facto per chabbia uary popul uenti
cha prender Inghilterra entra per mare
E fur qui i gesti suoi tanto excellenti
chagnagliati gia i facti di Pompeio
crebbe Invidia fra lor cheran parenti
E mentre chal Senato instantia feo
che gli douesse prolungar limpero
fessi sospecto danimo pui reo
Doppo alcun tempo expulso un messaggiero
de suoi de Roma / prese undi cagione
mostrar col ferro cio c̃ hauea i pensiero
Iulia era morta gia comaltri pone
si che non era pui di parentella
fra Pompeio et esso / una coniunctione
Capo adonq̃ ei della parte rebella
esce di Roma / et Arimini entrato
Cesar ragion si fa sopra la sella

Pompeo seghui gran parte del Senato
Cesar possendo hauer Roma deserta
senza far sangue non curo del stato
Seghui adonque il nimico in strada aperta
poscia abrundusio rifiutando guerra
torno di Roma alla Signoria certa
In mesi duo quanto litalia serra
di prouincie castelle e di Cittade
uince e poi passa in lyspanica terra
Pompeo haueua p quelle contrade
incontra Cesar congregata gente
et gli nocea con si lontane spade
Magionto a pena la Cesar presente
si reser quelle squadre e torno uaccio
piu che mai contra el suo gener potente
Pompeo col campo tracto era a Duraccio
si che passato el mar Cesar laggrede
ma quasi el mondo gli cadi di braccio
Gran strage qui Pompeo a Cesar dede
pur non fu rocto al fine entrambi loro
fino in Farsalia andon cangiando sede
Data la pugna gli hosti si spezoro
rocto Pompeo sen fugi in Egypto
gli alexandrini a pezi gli il taglioro

Seghuendo Cesar lhoste suo sconficto
Ptolemeo la testa ançi gli porta
quel pianse et anchor non la guardo dritto
E sel non hauea ben la mente accorta
certo e che ptolemeo larmi raccolse
per far dello anchor una persona morta
Cesare trato Alexandria gli tolse
cha Cleopatra che gli die alcun pan
daltro che pan dono come la uolse
Quinci poi a furia con armati tratti
uolo per mare infino in ponto et uin
a Mithridate die gliultimi guasti
Pur duo nimici anchora assai nocium
in Africa eran Iuba e Scipione
con ben caualli trentamilia uium
Voltato adonche sullaltro galone
in Africa ritorna et sol tre campi
rompe e son gli hosti ognun morto o pregiœ
Albor sgombrati i principali inçampi
uensene a Roma in carro trionfale
uictorioso con tre uarij stampi
Una cagione anchor di suo gran male
in Spagna di Pompeio eran duo figli
che quasi al padre haueano campo equale

Donque gliaffronta /et con molti perigli
fa ſeco facſodarmi /et pur gli ſpeça
ma diſſe uſcito a rincreſpati cigli
Da qui in detro ho per fama /et per uagheça
di gloria combattuto /a queſta uolta
per la ſalute ho uſata ogni forteça
Quinçi tornando in fin con gloria molta
pur come quel che uanita cõrompe
triumfo ſi ma ſappia chi maſcolta
Chel popul ſi ſdegno di quelle pompe

Capitulo ſicondo del quarto libro.

POi che la reſidentia ançi la fecia
de tre primi elementi a Ceſar uenne
per la rocta a Pompeo gia data in Grecia
Victorioſo e pacifico ottenne
lalto imperio Romano al qual armato
lui ſpiumaço per ripoſar le penne
Polta la ſpada albora a reger ſtato
attenſe e per dar leggi a tuttol mondo
ordino de digeſti el gran tractato
Orator fu ſupremo et ſi facondo
chauea la palma ſe tullio non eta
ma ſendo il primo quel lui fu el ſicondo

Natura dhomo mai non fu men fiera
humana tanto che gli Senatori
fen di Clemenia allui una chiesa altiera
L anno confuso in mesi pien derrori
ordino mathematico excellente
nel qual di suo nome un ferria gli honori
Si che non pur per leggi humana gente
gli uien tenuta / ma chi tutto nota
fino al sole obligato si gli sente
Che sendo anni cotanti per una ignota
andato / Cesar sul cammino el pose
tal che del car non mai piegho piu rota
Non marauiglia adonque sel sascose
sendo in Senato a tradimento ucciso
che non pote mirar cose si exose
Nel ciel ritracto tutto occulto il uiso
et per uno anno ste si impallidito
che fruitto alcun non naqs in terra miso
Ne Cesar solo el sol pianse tradito
ma gli elementi / et a tutti gli dei
parue el suo un scelerato / et mal partito
La nocte oscura circa lhore sei
ordinata la fraude si sentiro
horribil uoci in ciel gridare omei

La terra come tracto un gran sospiro
fe terremoti et con sanguinea chioma
faci per laria combattendo giro
Parlon le fiere et uno agnel si noma
carne carne grido nascendo un putto
disse a uoce alta ome guai a te Roma
Vnbo al suo arator disse a che frutto
tanto mi ponga che nõne el gran pure uno
ma in breue el seme human manchara tutto
Piobber sassi di cielo e in color bruno
tre di pel teure andon saltando draghi
li non rimase nauarolo alcuno
Mille altri mostri et errabondi e uaghi
par chogni specie in dietro si ritorcha
come mutata per uersi di maghi
Viua col capo human nacq una porcha
un putto colla testa delefante
un ladro morto pianse in sulla forcha
Sulla moneta ben stampita errante
mutonsi i uolti imperiali alegri
e doloros si guardon le piante
Cambionsi i lupin bianchi i lupin negri
el messor della biada spiche accolse
rosse e pieni di sangue igrani integri

La terra in certe parti si disciolse
e fe profondo abisso / oue una uoce
sempre gemendo trenta di si dolse
Visto fu il ciel da se schiapparsi in croce
spargendo foco / onde temi el iudicio
del sommo padre la turba chel noce
Che diro delle fiere al sacrificio
morte / che tracte le uentraglie fuore
die ogniuna piu di lui cattiuo indicio
Cesar proprio alcun giorni ançi chel more
ucciso uno agno per augurio dessо
cercho gran tempo e non gli trouo il cuore
Adonq; el tradimento fu comesso
et con unti / e tre piaghe a terra cade
quel che del mondo triumfo si spesso
Antonio i traditor per mille strade
scaccio / ma in quella aggionse Octauiano
che per la roba fu seco alle spade
.V. DOCTAVIĀO. Facto fu herede lui Cesariano
chera nipote / e suo figlio adoptiuo
e / Tullio & Anton gli tenea mano
Ma pure Antonio danimo excessiuo
trouandosi nellarmi el credito alto
prese el tesoro / e lui ne resto priuo

DIVVS BORSI

Cosi discordi uennero allassalto
el populo Roman le parti prende
e ciaschun per Italia ordina un spalto
Vener le quadre a Modena tremende
e dandogli tu el campo o duca Borso
Octauiano el suo nimico fende
Antonio rocto a lepido di corso
in Francia fuge e laltro a Roma riede
fortificato per metter lor morso
Torna poi Antonio e lepido e lui uede
chiar la ruina sua sel non saccorda
et albor tutti tre dansi una fede
Partono el stato aime iustitia sorda
che feron in Roma uno homicidio tale
che del piu Iniquo alcun non si ricorda
In Macedonia poi spieghano tale
per uendicar di Cesar lempia sorte
doue eran brutto et cassio auctor del male
Ciascun di questi in campo usci piu forte
pur rocti furo et samagon lor diu
con quel coltel cha Cesar die la morte
Sempre la impieta uedemo nui
proprio finirsi in quel che laccomença
el mal factor si castiga per lui

Vinti costor fra se mutan sentença
gli uincitori Amor colpa sapella
destruction di stato et di prudentça
Non ualse hauer per moglie la sorella
doctauian chantomo in campo el sfida
e Cleopatra sua gli par piu bella
E costei fu alla fin la sua homicida
che octauia fel scacciar per gelosia
rocta la pace bandita per grida
I non so come dolce una sel dia
piu chalcune altre che la sa far dire
quando piu pioue che bel tempo sia
In somma allarme si uenne dallire
e presso ad Actio per mare et per terra
conducti i campi comincion ferire
Mille sepolchri ogni gran naue serra
gharbori spessi fan dallonge un bosco
e Cleopatra uenne a questa guerra
Colei chel perspicace Antonio loscho
se fu presente et comunciato el marte
fugi sença ombra dalcun tempo foscho
Che per prouar lamante uso questarte
dicendo sel mi seghue a questa uolta
son certa del suo amor per mille carte

Antonio uista in mar costei disciolta
resto non altro come se del pecto
lanima propria un fuor gli hauesse tolta
Col nome In campo sta ma colleffecto
glie colle braccia al collo a Cleopatra
e ciaschun de gli suoi gli ne fa obiecto
Non gioua infin chalcun riprenda e latra
e gli ricordi honore e la gran fama
colla sua rocta chesser die tanto atra
Piu chogni Imperio la sua Donna ello ama
si che uscito di campo come matto
lassa li i soi et lei per mar pur chiama
O quanto per te Antonio era ben facto
che Cleopatra non mai uista hauessi
del mondo Re saresti onde sei fracto
Da Octauian gli soi lassati fessi
subito furo et doppo ottenne in breue
molti squadroni integri in terra messi
Passato el uerno el tempo della neue
contra ad Antonio in Aelexandria uiene
e li lassedia con partito greue
Ma se mai fe della persona bene
fece qui Antonio al ponto extremo preso
quel cha ogni Imperator degno apartiene

Poco poi falsamente hauendo inteso
che Cleopatra morte shauea data
se stesso uccise di cordoglio acceso
Corse poi quella al suo fin scapegliata
dolendosi del cielo et dogni dio
e prese in man la spada insanguinata
Poi con un uolto di regina pio
disse animosamente o uoglia o none
morte el ciel seghuiro lamante mio
Io son del tuo morir stata cagione
negliocchi tuoi se ascosta ogni mia luce
dongq seghuirti Antonio e ben ragione
Sempre compagna e spesse uolte duce
mhauesti o uinche armato in guerra andau
hora a non seghuir te sarei ben truce
Presa Alexandria e brusate le nau
non uo che di te in me triunfi uinta
colui che per mio amor tanto odiau
Mentre cosi con lagrime seghuiua
el loco ouera posto el corpo chiuso
di fior spargendo e pur basando giua
Poi disse ghiocchi al ciel leuando suso
o cerchio che quellanima rinchiude
prendi questaltra chio la metto giuso

Se glie forse lto allinfernal palude
prestam loco la per che del cielo
mi sarian senza lui le gratie crude
Albor gia scorso el sangue in fredo gelo
alle mamelle duo serpenti affisse
e pur col suon del miserabil uelo
Chiamando Antonio allultimo partisse

Capitulo terço dd quarto libro.

Spenta duna aqua la piu ardente fiama
che fusse in dui cor mai per Signor presto
octauian della citta si chiama
Et aquei dui fe un don grato ma mesto
che gli rinchiuse entro una sepoltura
come p gratia dambi lor fu chiesto
Tornando a Roma fe di noue mura
una Citta doue hebbe la uictoria
nicopoli ancho el suo nome gli dura
Entrato sopral carro della gloria
dargento hauea la giouine degitto
coi serpi al pecto come era memoria
Poi chebbe Antonio allultimo trafitto
dalmatia prese e la Cattambria terra
ma fu percosso nel ginocchio dritto

Quanto anchor el clima superior serra
unse e Germania senza porgli taglia
hebbe et la tracia senza fargli guerra
Mai non fe Imustamente una battaglia
questa laude ha da tucti et con gli uenti
dhumanita nesun Signor la guaglia
Per questa hauuti chiari iformamenti
gli scythe et glindian sempre ribelli
di dar tributo allui furon contenti
Alcun Signor fen terre alcun castelli
templi alcuni altri per gli lor paesi
el nome ognun doctauiano dielli
Gli standardi da Iparthi a crasso presi
tenuti con uergogna de patroni
furono ad esso humanamente resi
Roma per tutte piaçe⁊p cātoni
empi di marmi et quasi la fe nouā
chogni edificio hauea prima in madoni
Tre magni templi hauer facti si truouā
a Iupiter Apollo a marte ultore
chel fauorriron quando el ne fe prouā
Et Infinite statue di ualore
con uolti doro al suo nome constructi
fuse e sen fece per gli templi honore

Edifico theatri aquecondutti
distinxe la cittade in bei compassi
et ampho del fiume i strecti flucti
Per ogni una cha Roma andando fassi
quantuq; longe per magnificença
empi el camin di lauorati sassi
Nesun con magior spesa et piu prudença
di lui spectacul fece et quasi tanta
ne prendea festa chel non potea senza
Ecosi in pace resse anni cinquanta
con sei di gionta (cose chauer facte)
mai nesuno altro Imperador si uanta
Aquella madre che gli diel suo lacte
la sua excellentia expressa in sogno apparse
et ei ne die piu indicij entro le patte
In quella notte che soleano farse
le uigilie ad Apol la madre desso
per che era inferma la fece portarse
Hauendo alquanto in requie el capo messo
sinsonia un gran serpente andar sul lecto
come huom che donna calchi et gli sta presso
Nel sogno sbigottita del suspecto
leua et mentre che conta el sogno tale
gli par la forma del serpente in pecto

Molto per cacciar giu questo signale
si laua et quanto piu lauar singiegna
quel par piu sempre e tien tucto el costale
Lacta sumariamente si fa pregna
et troppo desser madre a una tal fiera
uiue con doglia et molto se ne sdegna
Spesso nel corpo el putto alla maniera
che sauolta una bissa tortogliosa
si mouea al tacto della man legera
Ne di cio solamente e facta ombrosa
chel di del parto par che fuor gli uri
linteriora una aquila animosa
Eua pel ciel con suoi superbi giri
spieghando le budelle intorno al mare
ne par chella glioffenda allei che miri
Parturi poco dreto e come pare
non Ingano gia el sogno el figlio nato
per le predicte assai si puo notare
Nellarti liberal molto dotato
compose opre di prose opre di uersi
et era amico dogni ingiegno ornato
Aito in tucti i modi i spirti tersi
del tempo suo ma quel sopra ciaschuno
a cui le nymphe si famigliar fersi

Dico Virgilio mio dal qual primo uno
ha Mantua nome chiar per tucto'l mondo
che faria stato in sempiterno bruno
Nacqs al miglior della citta ficondo
essendosi fomata anci la madre
un lauro far che giua al ciel profondo
Virgilio da tal uergha el chiamo il padre
et per le ville primamente el pacque
quante guastando oyme cose legiadre
Fa tu villan scudelle & pescha in acque
costui per dir le guerre alte di troya
et per dar fama a glimperador nacque
Non fare alle sue stelle ingiuria et noya
caccial di villa che sel muta panni
nbaura per lui tua stirpe eterna gioya
La uiril toga prese in diciotto anni
et a Milan nutrito anci a Cremona
passo come huom che per studiar saffanni
Quinci di greche letre ardor lo sprona
et uenne a Napol doue assai sudando
tutto si bebbe el fiume delicona
Facto excellente a Roma passo quando
sulle uictorie Octauian fiorua
di sue uirtuti assai la corte ornando

Vna nocturna pioggia ampla excessiua
duo uersi a far gli die materia prima
per che la mane el sol chiaro lucina
Albor fe Pollion di lui tal stima
che lintrodusse collimperadore
e della gratia sua tenne la cima
E per che Pollion gli fu in fauore
a nome suo la Bucolica fece
che di Marone el fa tytyr pastore
Poi come terre a noi lauorar dece
a Mecenate scrisse et allextremo
porto lhonor delle contrade grece
Colla spada leneida et col remo
cauo di la facendo Octauiano
de tutti Imperador primo e supremo
Questo fu uerso non certe meçano
che quando gliera in fabricar quellopra
dio si puo dir parlaua in corpo humano
Viua dolceça a tutte laltre sopra
si giusta in quello e tanto altrui graduisse
che ineffabil piacer nel cuor gliadopra
E propry iuersi in quella forma scrisse
lambendo e ritirando a uiua massa
che lorsa i figli quando appartoriisse

Gli ſcriptor greci prouaſi chel paſſa
come colui che larmi di man tolſe
ad Hercul cha neſun uincer ſi laſſa
In Grecia andando infirmita laccolſe
e mantua tutta ſol morendo lui
in meçol mar ſi ſottoſopra uolſe
Viuendo quel Parnaſo era fra nui
el fonte delicona entraua il minçi
morte alitalia ome tolſe quei dui
Tornando Auguſto doriente quinçi
leua el ſuo corpo et ſenno al primo loco
non uol che terra a ſepellirlo ſinçi
El teſtamento di mandare al foco
leneida chel fe quando el deceſſe
giongendo Octauian gli ualſe poco
Cha tucca e Var la die che la correſſe

Capitulo quarto del quarto libro

COme a leuar del ciel la luna el ſole
rimarebber le coſe oſcure tanto
chalhorror tal penſier non e che uole
Coſi ipredicti diui che ſopracanto
laſſaro il mondo mudo al ſuo partire
tal che neſun poi mai gionſe a quel uanto

~DIVVS· BORSIVS·

Virtute e maiesta ben si puo dire
chusci del mondo ouer Minerua e Marte
si che poi il tristo incomincio uecchire
Quelli che poi son nati in ogni parte
simili stati sono al mondo uecchio
che gionto alcun non e alla fraterna arte
E se pur stato e poi qualche bel specchio
darmi e scientia che per sua uirtute
meriti fama in questo mio apparecchio
Per questi come per stelle minute
passando a te uerro Principe Borso
come a sol di uirtu cheran perdute
Liuio ottien per etade il primo corso
paduano et historico excellente
cui mai Salustio non puote por morso
Plinio allui di confin tucto adherente
Veronese lo seghue a cui natura
par che creasse incognito niente
Hor per ordine qui non e mia cura
cben poca carta el ciel non si disegna
porre i dottor della sacra scriptura
Ogni anima di la dun libro e degna
e certe ben gli lo prometterei
ma non mi crede alcun che in ciel piu regna

DIVA·ANGELA.

Io ho con tanti uodi i santi e i dei
fraudati gia per quel giotto damore
chalcun piu fe non presta a i dicti mei
Ma i mexcuso per cio da tanto errore
o Re del ciel che uno Angelo de uostri
mi ui fe con suo truffe un traditore
E quando il premio de famosi michiostri
sparsi per lui speraua aperse lale
et unusibil fesse a gliocchi nostri
Ma i pregho sopra lui tempesta tale
che uol gli rompa e cada ui le mie braccia
donde e fugito senca farsi male
Morte qual tu non eguisto che faccia
l cãro una tal Donna e meno il mare
merita hauer per dea si bella faccia
Ma doue miser me mi lasso trare
membrando el laccio dellaurata chioma
fatimi nymphe al mio camin tornare

·VESPESIANO·

Primo da Cesar septimo si noma
Vespesiano capo di militia
col figlio entrambi Imperador di Roma
Vinse la tracia Achea & la Cicilia
e gli ꝑfudei legho con tal partito
cha Roma andaro a dimandar iustitia

TITO

SEghuel dogni uirtute ornato Tito
tragico e bon poeta et triumphante
col padre uien leruſalem formito

NERVA

NErua dapoi con podagroſe piante
limperio ottiene et in tal gloria more
che Roma el pone fra le genti ſante

TRAIANO

EQuel che per albergho apri el ſuo cuore
alla iuſticia gia del mondo quaſi
per altrui iniquita cacciata fuore
Dico Trayano a cui di marmi raſi
colonna de ſuoi geſti hiſtoriata
coperſe el corpo in gli ultimi ſoi caſi
Da Scythia fu per lui uinta et paccata
doma larabia Iberia et theſſiphonte
con Babiloma in gran ſuperbia nata
Nel roſſo mare aglindiani in fronte
tenne et mantenne armata fin chel uiſſe
per far pur non le fe di magne ponte

ADRIANO

EIo Adriano herede ſuo ſeghuiſſe
patre dicto di patria a cui la lingua
didioma greco e di latin fioriſſe
Vn magro cha ben far tacito impingua
ſaluati i Senatori tal nome prende
che mai piu error non fia che gli lextingua

ANTONIN·PIO·

Antonin pio e quel che tanto spende
in un sepolchro quanto in un castello
chil chiama el nome di ma Donna intende

M·ANTONIO·

Marco Antonin marito bono e bello
seghue a cui in casa fe la trista moglie
e pur taceua un publico bordello

Primo esso a compagnia limperio toglie
e ritornando a Triumphar de parthi
gli uien fluxo de nari e morte el coglie

·SEP· SEVERO·

Septimio seuero in breui carti
chancho tu el popol parthian uincesti
poco o nesuno honor potemo farti

Magiore opra alle laudi tue uoresti
che da te arabia fu facta prouença
et somo honor di dura impresa hauesti

·ALEXANDRO·MAMEA·

Quel che per materna riuerença
fu mamea Alexandro al uulgo dicto
dogni bontade ha publica sentença

Questo emendo ogni uicio ogni delicto
in che sepeli Roma elhogaballo
huom bellicoso iustissimo e dritto

·AVRELIANO·

Seghuelo Aurelian senza interuallo
per cui Çenobia Inclyta regina
dellarmi nostre al suon form el suo ballo

PROBO

Probo per che al ben far sempre finclina
angi tutto entra ottien nome tocondo
chel ciel non gia ma lopra gli distima
Morendo lui mori Cesar sicondo
tanto la spada sua per gallia fece
et in britania lultima del mondo

CONSTANTIO

El primo doppo lui loco dar dece
a Constantino el quale insegno prima
fondere a tusti dei lhumane prece
Di messentio amagar poco fe stima
et in bythinia chi gli fu inimico
cade del monte olympo in fin di cima

THEODOSIO

Gia fra cieche discordie in armi intrico
era limperio quando Theodoso
del regno fe participe lamico
A Roma angi moltanni el sole ascoso
luci per sua uenuta e fu conforto
del stato tutto sconsolato e roso
Alta uendetta del compagno morto
mosse e distrusse la gran Tyrannia
deugenio facto Imperadore a torto

BELLISSARIO

Doppo lui bellissario sen uien pria
el re di persia rompe el re di media
e de gothi fra noi fa beccharia

CARLOMAGNO

ORIGINE DI CASA DESTE

E quel che tuctı gli nimici assedia
di nostra fede el seghue et al guadagno
de Saracin con noi presto rimedia
Dico el uictorioso Carlo magno
che saccheggiando quella gente erroma
fe nellimperio ciel sómo guadagno
Vinse gli slaui et la gente saxonia
et agli posti sotto arthico polo
in dio adorar die noua cerimonia
Caualcho armato el granatico suolo
e quando lui morı ben per se christo
un uero amico el ciel ne mostro dolo
Mai tal furia di uenti non fu uisto
che gliarbor sradicon per ogni foce
ne un altro eclipsi el sol fu mai piu tristo
E nel suo cerchio si senti una uoce
gemer piu giorni et nellaer suspeso
christo pendente fu ueduto in croce
Di questo cyppo a dei si grato seieso
sei tu principe Borso el bon semente
optimo fructo a se simile ha reso
E se angi a Carlo magno di tua gente
cercasti i gradi tu ritrouaresti
che christo proprio ti saria parente

Di diuina progenie anchor tu uscesti
si che in ciel di tua stirpe e la radice
hor cosi lungha uita el ciel ti presti
Ecome era pacifico e felice
el mondo quando scriuer cominciai
cosi per te Signor finir mel lice
Per che pensando ben quanto tu sai
a certe parti in te celesti in tucto
homo al tuo segno non giongera mai
Iusta e la pianta e iustissimo el fructo
e questo oda chi uole a grida aperta
che te non sendo el mondo era distructo
Ela tua uita al fine ultima offerta
legi qual di poeta che ti scriue
la uita daltri e tien lhistoria certa
Chio ho per teste quanta gente uiue

Capitulo vltimo de lultimo libro.

VITA DEL DVCA BORSO

BOrsio dinclyto padre Inclyto figlio
Nicolo deste e tanto dei maggiore
quanto di stelle el sol di passo el miglio
Della sua eta el robusto e uerde fiore
uener spreçata sottopose a Marte
e un dio fu mastro di terren Signore

Ma non fu suo distin seghuir quella arte
che se comaltri in lei si facea uecchio
terria del mondo al men la terça parte
Epoi chegli lasso tanto apparecchio
come leuati ghiocchi a magior regno
dellarmi offerte fu chi sen fe specchio
In soma come a daltra impresa degno
duo regine del ciel soldo gli diero
e si disciolse dal primier disegno
Vider gli dei che litalico Impero
con poco honor del ciel uenia per terra
e Signor di iustitia et pace el fero
Cosi san tracto el bel corpo di guerra
doppoi frate Leonel si chiama herede
nellaurata citta che si ben ferra
Beata Italia quando el monto in sede
che lacerata da tiran discordi
nelle sue man con lagrime si dede
Egli Signori a rapinar si ingordi
corresse hor con consiglio et hor cō spese
e lui chiamando non parlon con sordi
La lampada di pace albor saccese
dentro Ferrara bella e lei fu il tempio
quanto dintorno hauea Marte si rese

D honesta uita singulare exempio
soi popol daltri piu furon beati
tanto quanto e piu el ciel del secolo empio
P er cio uenendo a tor tituli aurati
Fedrico terço dellimperio a Roma
mosso per fama de gesti laudati
D i una si torçe e la cesarea choma
gli cinge di perpetuo honor ducale
e per uero Italian principe el noma
A thor la scinta spada dal costale
un man prese et al ciel mostro la ponta
guerra facendo per regno imortale
E de sceptri di qua chel mondo conta
soma felicita poco curando
per stato eterno armato al ciel saffronta
C osi sol per iustitia battagliando
le legi nelle terre sue riposte
a cui gia tirania dato hauea bando
A thor distese le braccia animose
scorpio e sua dignitade in ciel ricosse
prima contracte alloffese ritrose
E libra in stelle piu delluso grosse
incomincio lucir che tremebonda
per laltrui iniquita di ciel si mosse

Duita albor pacifica e loconda
el popol grato al lustrissimo Borso
alta coloma in la citta gli fonda
Esso inacto di porre a trisli morso
sta qual Minos in creta o come cinto
Gioue di stelle a cui disegna el corso
E tanto fu del bel pecto linstinto
in ministrar ragion chel pouer mai
non fu dal ricchо iniustamente uinto
Lmelyte don et gliornamenti assai
taccio della citta che tucta splende
si che litalia allumina co rai
E ta mirar di lei lopre stupende
marauiglia non e se Roma facta
fu gia capo del mondo a chi coprende
Cha quel che per Borso e Ferraria tracta
ben Roma andar douetia hauendo tanto
popol che per iustitia in lei combatta
Ne in questa parte sol fu come santo
ma in cio che sia possibile chiamarse
homo felice al suo tempo hebbe uanto
E mille don cha molti potean farse
dal cielo hebbe lui solo bellega et força
stato : et uirtu quanto alleffecto parse

Liberalita mai non ſtraccha o ſmorça
per caſo alcun fra gl'altri principi hebbe
inſibil qual fra gl'altri lumi torça
El tor piu aſſai chel dar ſemp' gl'increbbe
e quello officio fe con tal maniera
che ſol del modo ognun contento haurebbe
Edir cоſa odioſa ſi ma uera
perdonimi ciaſchun che in tor da lui
mille Signor del uolto fen uiſera
Efu ſi in queſto Singular fra nui
chariſmetico alcun ſe ſoma leui
di ſimili ſignor non gionge a i dui
Dallequinoctiale a i cerchi breui
de luno et laltro polo e doriente
al mare v' ſcolan la'ntlantica nieui
Non ſcalda el ſol nation ne uede gente
che non ſia partiale a caſa deſte
ſi del ſuo duca la Carita ſente
Elui medeſmo quando auien chel reſte
doue habita el gran Borſo al diparture
par che dun piu bel raggio ſi rueſte
CChe debbo io di gli re ditalia dire
che di Signor che con diuerſi nodi
ſi gli han cerchato iſtantemente unire

Per che mirando a gli celesti modi
del regimento suo / conobber poco
stabile el stato lor senza i suoi chiodi
Egia pur accese una parola foco
di quelle che sdegnato a ragion disse
che tal collarmi sue tiene ogni loco
Per tal rispecto in lecto al fratel misse
Alfonso re la figlia e la sorella
el Duca di Milan nuora sascrisse
Tristan hebbe el figliuol giouine e bella
quel chel suo padre in arte et in costumi
tutto simiglia armato entro la sella
Dea di pudicitia el Re de fiumi
gli la conduisse / et per le Milanese
facesse al suo splendor di molti lumi
Quel chen donna gia mai pensier compresse
esser decente / e in numer di uirtute
questa soluna al mio parer intese
Gesti et maniere non piu mai uedute
tal che ridirle alla futura etade
non e possibil ne sarian credute
Chi uoglia hauea ueder la dea Pallade
ir campeggiando sottol scudo egyde
uedesse Beatrice per le strade

-TRISTANVS·SFORTIA

·DIVA·BEATRIX·ESEN-

Qual ſtella tranſitoria chentercide
laer nocturno guta e dinteruallo
colla ſua coda lungho lume guide
Et io tho uiſta alcuna uolta in ballo
tal che dumo Angel per aer ſuſpeſo
e chi intende el miſtier tha tolta in fallo
Quante uolte gia allei con ſtudio intenſo
furati i bei ſembianti gli han figliuole
di ſtato excellentiſſimo et di ſenſo
Dicendo coſi ghocchi mouer ſole
coſi man coſi teſta e in un ſol uiſo
hanno hauuto a ben far diuerſe ſcole
Et in te Milan che prima eri deriſo
perdonami tue Domie thor cie forma
dun geſto ſignoril lei gli la miſo
Dhoneſta uita incorruptibil norma
e ingegno tal che doue ueglia lei
ogni tumultu a ſuo bel dextro dorma
Ma che comtien che con gli uerſi mei
meni per Elicona mercantia
chapena el po porto con tanti piei
El ducha Borſo e ſol la ſoma mia
e per lui leuai uela in alto mare
e preſſo credo omai chel porto ſia

e/ben

E ben so chel stil mai non sara pare
al suo sogetto che sempre scriuendo
trouo da dir di lui cose alte e rare
C hebbe si a gloria lanimo stupendo
che non superior ma uno equal pure
giamai sofferse contradir possendo
T accio piu feste per lo tempo oscure
et mille ingrati principi susceptı
di quel chio uidi ne faro scripture
D a Milan giua a soi comugal lecti
a Napol di quel principe la figlia
con baron molti da ogni canto electi
E l Ducha Borso incontra lei piu miglia
ua comparati e tal pompe che quasi
perdeno fede per gran maraviglia
D iresti de brocchati hirsuti e rasi
uintol lume del sole et di ta drappi
pochi integri in Vinetia esser rimasi
A l suon di trombe par chel ciel si schiappi
entrano sotto le strade coperte
dedera e uiti con fioriti grappi
F uronui padiglioni e tende offerte
al primo ingresso tal che desser gionte
in campo stetter le persone incerte

Come sel bosco Idalio e ogni suo fonte
fusse per arte magica traducto
quiui a fare ombra alle persone conte
Quel giorno el mar tranquil non mosse un fluctо
delle gratie del ciel dio gli die aito
e sua man larga satisfe del tucto
Vn uento allor disir troppo gradito
radeua i uolti et per ciaschuna testa
facea tremul splendor loro forbito
In questo giorno come un dì di festa
la terra si polì tucta di uerde
e di fior recchamata era la uesta
Par chogni praggia ridi et si rinuerde
uan mormorando le chiare fontane
e ne uary piacer locchio si perde
Gionti in ta giochi alle mura Regiane
esce la plebe et stride ognalta torre
tympaniçando colle sue campane
Venghonsi alle fenestre ornate a porre
giouini donne in giu spargendo rose
la terra et laria di leticia corre
Quinçi un le corti amplissime et pompose
entrano et ogni loggia e una marina
mille ricchezze son ne gioye ascose

Quanto entro et fora intorno si camina
ardono tende di brocchati rigi
da dee coprir non pure una regina
Nel meço della corte a mille soguçi
maluatici et dolci acq̃ un fonte spande
al qual ciaschun chi beuer uol si drigi
Er nutrice di dolci beuande
di cima una matrona a nudo pecto
mongessi el lacte nella concha grande
Poi chassai uagheggiate per dilecto
furon lalte unientiue de sedenti
chiamossi el uulgo al suiual recepto
Hauea gia il Ducha tucti gli elementi
cercati per copiose et uarie prede
fino al fondo del mar õ gli uenti
Eproprio lui doue ir non pote a pede
a meça ua del ciel mandó falconi
e fe ducelli mextimabil cede
Tremoro al carro i timidi pauoni
della sorella del superno ioue
e colombi di Vener fur pregioni
De gli excidij ducel tucto l ciel pioue
simil parati mai corte celeste
uide ne re che pateggiasse a proue

A le pareti albor doro contesse
prepoſte coſe di ſolaço et riſo
tutte aſſettorſi le ſquadre modeſte
E quel che tira a terra el paradiſo
e tucti gliangel ſerra entro un lutto
pierobon ſona al gran popolo aſſiſo
Apre gliurecchie al diſiato fructo
e contra amor con quella man leguadra
a gliostinati cuor quaſi da a butto
Canta di Vener la uergogna ladra
preſa alla rete nuda e de gli armenti
el traſformato gioue pone in ſquadra
Miniſtra in tanto a gli animi pendenti
lordine de ſeſchalchi et uanno intorno
doro i gran uaſi e taſpidi lucenti
Non baſta allinfinite pompe el giorno
quanto ſi mira e gioia et allegreça
tauole e ſeggio di porpora adorno
Va lector donqs et non pigliar uagheça
dun principe cotal chi tel comende
queſto acto ſol te legha alla ſua alteça
Aſſai piu fu che in ſcripti non ſi ſtende
grato et largo col cuore in meço el fronte
Magnanimo a dir ſol Borſo ſintende

A propinqui le man pietose e pronte
uso si chanebo el testimoniarebbe
chi bene sinemorato ad Acharonte
E tal Clementia in lui chognor piu crebbe
fu Iustitia pero sempre saluata
chogni muto animal te la direbbe
O Felice Italia adonche e ben guardata
mentre chei uiue e si per el conuerso
misera te da Borso abbandonata
Meglio sarebbe el meço esser disperso
del human seme per non ueder fine
al uisto secol che con lui fia perso
Quando pur sorde lurecchie diuine
a preghi sian delle mie parole
si chel bel spirto al ciel sciolto camine
Non dubito io se gia soscuri el sole
per la morte dalcun principi al mondo
per lui qual lume chen abisso uole
Cadra del ciel ne mai trouara fondo

B.E.

71

71.

B.E.

cc.72

I. 101
Ms. ~~VII. B. 14.~~
α. P. 6, 4



